

10925.

Avv. RAFFAELLO STRATTA

SINDACO CONTROLLORE CONCORDATARIO NOMINATO DAL TRIBUNALE  
PER LA LIQUIDAZIONE DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO



“ La verità non offende nè reca danno. Serve a correggere ed a ricostruire ,,,

dalle Massime di un Saggio

“ I Sindaci scontano la soverchia indipendenza colla perdita dell'ufficio ,,,

Vivante, trattato n. 542

“ Il periodo di crisi pericolosa per i nostri Istituti di Credito può considerarsi ormai sorpassato ,,,

dalla Relazione Ministeriale al Re  
sul decreto-legge 15 marzo 1923

# Contro i soprusi delle autocrazie bancarie

Prime note giudiziali degli avv. Stratta e Bonardi  
al Tribunale di Roma

- 1 - L'assurda e antigiuridica soppressione di ogni controllo dei fiduciari dell'Autorità Giudiziaria e dei creditori non privilegiati nella gestione di concordato della Banca Italiana di Sconto.
- 2 - Il patrimonio dei creditori della Sconto nelle mani delle Banche e delle Industrie concorrenti, senza adeguati corrispettivi.
- 3 - La preordinata e dannosa distruzione del sistema industriale Ansaldo a beneficio delle Industrie concorrenti, e delle Banche che le finanziano.
- 4 - L'azione di responsabilità contro la liquidatrice Banca Nazionale di Credito e contro la Commissione di Moratoria.
- 5 - L'organizzazione legale dei creditori e il buono di recupero.



## AVVERTENZA

Questo volume — in edizione fuori commercio — viene distribuito :

1° Alle *LL. Ecc. i Ministri e Sottosegretari di Stato del Governo di S. E. Von. Mussolini* ;

2° Agli *on. Senatori e Deputati* ;

3° Ai *Rappresentanti i vari Organi dell'Autorità Giudiziaria* ;

4° Ai *Direttori Generali e agli organismi delle Amministrazioni dei tre Istituti d'Emissione* ;

5° Agli *organismi dell'Amministrazione e della Direzione Centrale, nonchè delle Filiali della Banca Nazionale di Credito liquidatrice B. I. S.* ;

6° Alle *Amministrazioni delle maggiori Banche private italiane* ;

7° Ai *Fiduciari dei Consorzi Creditori della Banca Italiana di Sconto delle varie città d'Italia* ;

8° Ai *giornali politici quotidiani e alle riviste economico-finanziarie* ;

nonchè depositato nella *Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma e in quella dell'Alta Corte di Giustizia del Senato* (vedi postilla a pag. 326), come *Comparsa Conclusionale Aggiunta e anche come Prima Relazione del Sindaco avv. Stratta al Tribunale suo mandante, circa i risultati della sua opera di sorveglianza e di controllo sulla gestione di concordato della Banca Italiana di Sconto* ;

perchè i poteri responsabili, gl'interessati e l'opinione pubblica possano essere posti in grado di conoscere — attraverso le pagine di questa oggettiva esposizione giudiziaria — gli elementi documentali e di fatto, relativi ad una questione che necessariamente coinvolge l'esame del più urgente e — comunque — inderogabile presupposto della ricostruzione economica nazionale :

la necessità assoluta e inderogabile di rompere un opprimente e dannoso monopolio bancario, a substrato internazionale, e di coordinare in un programma di « *disciplina economica nazionale* » — attraverso ben congegnati organismi finanziari di controllo delle loro « *maggioranze azionarie* » — gli scopi e l'azione dei quattro maggiori Istituti Privati di Credito, che svolgono la loro attività in Italia.

Roma, 5 luglio 1923.

AVV. RAFFAELLO STRATTA

ROMA (22) - Via Viminale, 50

GENOVA (10) - Via Pisa, 23

VICENZA - Via Manin, 5

**N. B.** — Vedansi le *Avvertenze ai Fiduciari dei Consorzi Creditori* a pag. IV ;  
l'*Indice-Sommario della lettera aperta a S. E. Mussolini* a pag. XV e il  
dettagliato *Indice-Riassuntivo delle Questioni Giudiziarie* da pag. 341 a pag. 371.



## A mio figlio Filippo.

*Nel suo quattordicesimo compleanno, perchè domani — fatto uomo e cittadino d'un'Italia che vuole rinnovarsi — egli possa trovare in questo libro la prova e l'esempio, che in un'eccezionale situazione della vita, anche urtando interessi e clientele di potenti e non curandone le ire, suo padre antepose — come un imperativo categorico — a qualsiasi pur legittimo criterio d'utilità personale e familiare, il rigido adempimento del proprio dovere, in relazione a specifiche funzioni di fiducia, che l'Autorità Giudiziaria e notevoli gruppi di creditori gli avevano affidate, a tutela dei diritti e degli interessi di oltre quattrocentomila cittadini, come lui e più di lui danneggiati dalla più grande tragedia bancaria che la storia ricordi.*

*Patrimonio migliore di ogni — anche onesta — ricchezza che un padre possa lasciare in eredità al proprio figliuolo.*

5 luglio 1923.

# Avvertenze ai Fiduciari dei Consorzi

## Creditori Banca Sconto

(Vedi da pag. 327 a pag. 340).

### 1° — Per la necessaria organizzazione legale dei creditori non privilegiati.

Per ogni comunicazione ed intesa relativa all'organizzazione legale dei creditori non privilegiati — organizzazione che si rende necessaria ed opportuna per la tutela giudiziaria dei loro diritti e per la possibile, doverosa valorizzazione del buono di recupero, anche in relazione ai tre nuovi gravi pericoli denunciati da pag. 322 a 324 — i Fiduciari dei Consorzi Creditori delle varie città d'Italia possono mettersi in corrispondenza coll'Avv. Raffaello Stratta, scrivendogli a Roma (22) — Via Viminale, 50 — oppure a Genova (10) — Via Pisa, 23 — o anche a Vicenza — Via Manin, 5 — oppure possono rivolgersi direttamente al sottoscritto in Verona — Via Mazzini 31.

Se risulterà opportuno, un fiduciario dei Consorzi Creditori farà anche un giro di collegamento nelle varie regioni d'Italia, per conferire coi singoli fiduciari delle varie zone, i quali potranno venire convocati a giorno fisso nelle città capoluogo delle singole regioni.

### 2° — Per la diffusione e la conoscenza di questo libro anche a mezzo della stampa locale.

Dato l'evidente interesse — anche pubblico — delle questioni trattate in questo libro, s'invitano i Signori Fiduciari a darvi la massima diffusione fra i creditori interessati, anche a mezzo di opportune pubblicazioni sulla stampa locale.

### 3° — Per un eventuale ristampa di questo libro.

L'edizione di questo libro è fuori commercio e viene distribuita gratuitamente come detto nelle Avvertenze a pag. II.

Però — qualora le richieste e le prenotazioni degli interessati a conoscerlo raggiungano il numero necessario per coprire le spese di una nuova edizione — questo libro verrà ristampato e spedito raccomandato al più presto a chi ne farà richiesta mediante cartolina vaglia di L. 20, da mandarsi direttamente alla Tipografia "La Poligrafica Nazionale", — Via Cicerone 56 — Roma (33).

Intanto — di questa edizione — restano pronte e disponibili alcune centinaia di copie, che saranno spedite subito ai primi richiedenti, nell'ordine cronologico delle loro prenotazioni, risultanti dalla data d'arrivo in Tipografia delle rispettive cartoline-vaglia di L. 20.

Cordiali saluti

Avv. CESARE BONARDI

Delegato Regionale dei Consorzi Creditori Tre Venezie  
e Coliquidatore del Consorzio Nazionale Creditori Banca Sconto  
VERONA, Via Mazzini, 31

# Le cause e gli scopi di questo libro

« Io parlo per ver dire  
E non per odio altrui, nè per disprezzo ».

(*dedicato agli on. Senatori e Deputati e agli  
oltre 400 mila creditori non privilegiati  
del concordato della Banca di Sconto).*)

## **Necessaria premessa e primo capitolo...**

Questo libro — materiato di fatti e che per molti potrà avere « *savor di forte agrume* » — costituisce la necessaria premessa e il primo capitolo di un ben più ampio *studio sistematico*, che utilizzando i miei rilievi di sindaco e la mia esperienza di vita, vissuta per oltre un anno in un eccezionale e tipico ambiente bancario, mi propongo di scrivere e di pubblicare a momento opportuno — quale contributo, credo non inutile, alla storia politico-finanziaria del nostro Paese — sulle *cause*, le *circostanze* e le *ripercussioni* della *più grande tragedia bancaria* che la storia ricordi: il delittuoso *crollò della Banca Italiana di Sconto* e la colpevole, preordinata *distruzione del « sistema industriale Ansaldo »*.

## **Una non chimerica Internazionale Bancaria.**

Fenomeni entrambi, che per poter essere bene e realisticamente compresi, devono venire inquadrati nell'esame più ampio della situazione industriale e bancaria dell'Europa in questi ultimi anni.

Così come un oggettivo osservatore d'intuito non deve limitarsi a guardare gli alberi senza vedere la foresta, cioè senza collegare alle manovre e alle insidie di una non chimerica Internazionale Bancaria — che tende ad affermare il suo predominio egemonico sull'economia mondiale — come effetti alle cause — anche i risultati disastrosi, derivanti all'economia nazionale dall'opprimente azione monopolistica di un ben noto gruppo bancario — a substrato internazionale — che lavora in Italia.

### **Indagini interessanti nel prossimo processo dinanzi l'Alta Corte di Giustizia.**

Ciò anche in relazione alle circostanze interessanti, che certo risulteranno, in proposito, dal prossimo dibattito giudiziario dinanzi l'Alta Corte di Giustizia del Senato contro taluno degli ex-amministratori della Sconto, essendo gli altri già stati assolti da ogni accusa penale, mediante la sentenza 1° giugno 1923 di chiusura dell'istruttoria.

### **Le origini giudiziarie di questo libro.**

Le origini di questo volume hanno carattere esclusivamente giudiziario, in relazione alla causa che — quale Sindaco Controllore Concordatario, nominato dal Tribunale di Roma per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto — ho ritenuto mio dovere iniziare, in data 7 aprile 1923, contro la liquidatrice Banca Nazionale di Credito e i suoi dirigenti:

a) per oppormi giudiziariamente all'applicazione al concordato della Banca Sconto del decreto-legge 15 marzo 1923 — ritenuto illegale — che arbitrariamente sopprimeva ogni diritto di controllo sulla gestione da parte dei fiduciari dell'Autorità Giudiziaria e dei creditori non privilegiati del concordato;

b) per esercitare — in relazione alle mie funzioni di sindaco e anche secondo il mio diritto di creditore e di azionista —

Pazione di responsabilità contro la Banca liquidatrice e i suoi dirigenti per la loro dannosa gestione, già ritenuta illegale dal Tribunale di Roma con sua sentenza 9 febbraio 1923, passata in giudicato (*vedi da pag. 216 a pag. 234*);

il tutto come risulta dettagliatamente dalla mia *Comparsa Conclusionale* 25 maggio-8 giugno 1923 e dalla mia *Postilla* 15 giugno 1923, inserite da pag. 1 a pag. 340 di questo volume, nonchè dall'*Indice-Riassunto delle Questioni*, inseritovi da pag. 341 a pag. 371.

### **La Banca, temporeggiando, tenta sfuggire al giudizio.**

Senonchè l'intenzione di mantenere il dibattito nel campo strettamente giudiziario e quindi di conservare riservata la conoscenza dei documenti di cui sopra, ha dovuto cedere di fronte alle necessità derivanti dal fatto (*vedi pag. 193 e nota a pag. 326*) che la liquidatrice Banca Nazionale di Credito, attraverso un incidente procedurale di rinvio, ha voluto sfuggire alla discussione della causa.

La quale, per le imminenti ferie giudiziarie e per il già gravoso lavoro del Tribunale, o si doveva discutere alla fissata udienza del 15 giugno 1923 (e chi scrive era pronto a discutere) o doveva venire necessariamente rimandata a dopo le ferie.

Il che avvenne, non certo per volontà dell'attore!

Il Tribunale fissò per la discussione della causa la nuova udienza del 22 ottobre 1923, ma da oggi ad allora la situazione può ulteriormente aggravarsi, soprattutto di fronte ai tre nuovi, gravi pericoli per i creditori della Sconto, denunciati a pag. 322 di questo volume.

Ed è spiacevole, ma doveroso il rilievo che — nonostante la buona volontà dei Magistrati ed il loro notorio spirito di sacrificio — l'organizzazione amministrativa della giustizia in Italia ed i quadri della Magistratura nei Tribunali siano costituiti in tal modo, che per necessità di cose e di circostanze, non riesca possibile un loro rapido funzionamento, neanche in casi eccezionali — come questo — il quale riguarda interessi cospicui di evidente gravità ed urgenza.

## I quattro scopi di questo libro

Stando così le cose, chi scrive ha ritenuta doverosa e necessaria la pubblicazione di questo libro:

### 1. - Evitare nuovi dannosi fatti compiuti.

1°. — perchè i poteri e gli organismi responsabili, nonchè i creditori non privilegiati della Sconto, sieno messi sull'avviso da questa oggettiva esposizione giudiziaria contro il possibile verificarsi di nuovi dannosi fatti compiuti, che ulteriormente aggravino la situazione;

### 2. - Rendere consapevoli i creditori non privilegiati.

2°. — perchè gli oltre quattrocentomila creditori non privilegiati della Sconto — che hanno almeno il diritto di sapere — attraverso la lettura di questo libro possano sapere come regolarsi per tentare d'impedire che il valore di realizzo del buono di recupero sfumi — o quasi — nel nulla, senza neanche trovare in regolari accertamenti patrimoniali d'inventario, di bilancio e di resa di conto, la possibilità di convincersi che il sacrificio del buono di recupero — per quanto spiacevole — corrisponde ad un'inevitabile necessità della situazione;

### 3. - Informare gli On. Senatori e Deputati.

3°. — perchè gli on. Senatori e Deputati (i primi anche come prossimi giudici in Alta Corte di Giustizia) possano conoscere — attraverso questa oggettiva e documentale esposizione giudiziaria — gli elementi di fatto necessari per deliberare secondo giustizia, in merito alla richiesta conversione in legge

dei decreti sulla Sconto, compreso quello relativo alla nomina dei Sindaci secondo l'emendamento Valli, il quale certo non sarebbe stato approvato se il Senato, il 3 luglio 1922, fosse stato meglio e più esattamente informato della situazione (*Vedi pagina 282*);

#### **4. - Denunciare la necessità di rompere un dannoso monopolio bancario.**

4°. — perchè i poteri responsabili, gl'interessati e l'opinione pubblica sieno posti in grado di valutare — in modo oggettivo — gli elementi documentali e di fatto relativi ad una gestione che necessariamente coinvolge l'esame del più urgente e, comunque, inderogabile presupposto della ricostruzione economica nazionale: la necessità di rompere un dannoso monopolio bancario a substrato internazionale (vedi Avvertenze a pag. II e Lettera aperta al Governo di S. E. l'on .Mussolini a pag. XVII e seguenti).

**Chi parla con rude franchezza, ma con oggettiva verità,  
non danneggia il credito nazionale.**

Nè esistono ragioni di doveroso riserbo, che sconsiglino la pubblicazione di questo libro per motivi di cosiddetta tutela degli interessi del credito nazionale.

Parole queste, abusando delle quali si cerca spesso d'imbagliare chi parla con rude franchezza, ma con oggettiva verità, non perchè il silenzio sia richiesto dalle necessarie esigenze del credito nazionale, ma perchè il bavaglio ed il silenzio servono allo scopo d'impedire il doveroso controllo e la « critica sana, larga, non aprioristica, ma ricostruttrice », quando il controllo e la critica si trovano nella necessità di urtare interessi potenti e consolidati, di rompere tradizioni radicate e di sconvolgere *formae mentis* divenute luogo comune.

## **Quattro fatti che dispensano da ogni ulteriore riserbo.**

Tanto meno risulta necessario il riserbo di fronte a quattro fatti:

### **1. — L'impossibilità di ottenere una rapida sentenza riparatrice.**

1. — Di fronte al fatto che col suo contegno giudiziario defatigatorio e col rinvio della discussione della causa al 22 ottobre 1923, la Banca ha reso necessaria la pubblicazione di questo libro, come sopra è detto, anche per tentare d'impedire il verificarsi di *nuovi dannosi fatti compiuti*.

### **2. — Il Governo ha riconosciuto che il periodo di crisi pericolosa per gli Istituti di Credito può considerarsi oramai sorpassato.**

2. — Di fronte al fatto che nella Relazione Ministeriale al Re sul contestato Decreto-legge 15 marzo 1923, proprio il Governo ha scritto che « il periodo di crisi pericolosa per i nostri Istituti di Credito può considerarsi oramai sorpassato ».

Non esisterebbe dunque motivo plausibile per imporre ai cittadini di astenersi dall'esercizio di quel diritto di discussione e di critica su problemi concreti, ritenuto lodevole e proficuo — in questo secondo tempo ricostruttivo — anche da S. E. l'On. Mussolini nella sua lettera 30 giugno 1923 all'On. Bottai, fondatore della Rivista « *Critica fascista* » (vedi pag. XIV).

### **3. — La necessaria pubblicità del processo in Alta Corte di Giustizia.**

3. — Di fronte al fatto che la Commissione d'Istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia ha ritenuto doveroso rinviare a giu-

dizio dinanzi al Senato anche un cittadino come il Sen. Marconi, che pure rappresenta notevole cosa — soprattutto all'estero — nei riguardi del prestigio del nome e del credito nazionale.

Il che significa che il Senato non ha ritenuta dannosa la pubblicità intorno ai problemi che si riferiscono alla caduta della Banca Italiana di Sconto, ma che invece ha ritenuto essere la pubblicità proprio la forma migliore di tutela del credito nazionale, attraverso le indagini e il risultato di un oggettivo ed imparziale *pubblico* dibattito.

In relazione al quale anche questa pubblicazione si rende perciò doverosa e necessaria, allo scopo di illuminare Senato ed opinione pubblica nei riguardi di molti lati interessanti dei vari e gravi problemi, che s'impennano intorno alla caduta della Banca di Sconto.

#### 4. — **Le polemiche giornalistiche del " fiduciario governativo ", dott. Rosboch.**

4. — Di fronte al fatto (*vedi pag. 263*) che proprio un cosiddetto « *fiduciario tecnico governativo* », il dott. Ettore Rosboch, ha ritenuto lecito ed opportuno, malgrado la sua carica, incontrare una violenta polemica giornalistica su questioni — come ad esempio quella dell' « *Ansaldo-Cogne* » — che interessano direttamente gli scopi giudiziari di questo libro.

Ne consegue che l'autore — per non entrare in polemiche giornalistiche — si trova nella necessità di fare luogo a questa pubblicazione, perchè gl'interessati e l'opinione pubblica possano conoscere esattamente la verità dei fatti (*vedi da pag. 257 a 263*) relativi alla costituzione dell' « *Ansaldo-Cogne* » ed al reale atteggiamento del Governo e dei dirigenti della Sconto in relazione alla stessa, — come capitato anche a prova giudiziaria (*vedi pag. 173*) — senza che la verità in proposito e i necessari, doverosi provvedimenti che giudiziariamente si reclamano, possano venire comunque pregiudicati da impressionistiche e sommarie anticipazioni di giudizi o da partigiane deformazioni politiche della questione.

## **Il Governo e una reclamata opera di necessaria giustizia.**

Opera di necessaria giustizia, che chi scrive si è trovato nella necessità di reclamare dal Tribunale — come ultimo mezzo di difesa per gli interessi dei creditori — dopo di avere chiesto invano — mediante suo telegramma 14 e mediante sua lettera 15 Marzo 1923 indirizzati alle LL. EE. gli on. De Stefani e Teofilo Rossi: *vedi pag. 377 e segg.* — di essere ricevuto ed ascoltato in proposito dai Ministri stessi.

Però chi scrive chiudeva il 15 giugno 1923 la *Postilla alla sua Comparsa Conclusionale* (vedi pag. 325) « confidando che il Governo non vorrà porsi contro l'opera di necessaria giustizia, che secondo le leggi dello Stato un cittadino reclama dal Tribunale, nella forse ingenua, ma certo onesta coscienza di compiere così il suo dovere di sindaco fiduciario dell'Autorità Giudiziaria (anche se ciò in Italia non si usa), nonchè di esercitare un suo indiscutibile diritto, come creditore ed azionista, a sostanziale tutela anche dei diritti di quegli altri numerosi danneggiati dalla caduta della Sconto, che all'epoca della formazione del Concordato gli dimostrarono la più ampia fiducia, nominandolo loro rappresentante nel Comitato Esecutivo del Consorzio Nazionale dei Creditori ».

### **Più che per oggi, questo libro segna i fatti e le date per l'inevitabile giudizio di domani.**

L'Autore di questo libro non crede di avere oggi motivo per non conservare integra la sua speranza e la sua fiducia.

Comunque, se così non fosse, egli non avrà mancato al proprio dovere.

Questo libro, oltre che per le necessità dell'oggi, viene scritto per contribuire a formare una base oggettiva agli accertamenti dell'inevitabile giudizio di domani.

Ed è libro documentario, che segna i fatti e le date.

E, colle date, la possibilità di accertare l'inizio, i limiti e la cessazione delle responsabilità di tutti e di ciascuno.

Responsabilità giuridiche, responsabilità politiche e responsabilità morali.

*Roma, 5 luglio 1923.*

RAFFAELLO STRATTA

Lo Stato Italiano  
e le insidie  
della Internazionale Bancaria

Lettera aperta al Governo  
di S. E. l' on. Mussolini

## Tempo Secondo: Tempo ricostruttivo.

### Il diritto di critica

(Dalla Prefazione al numero 30 giugno 1923  
della *Rivista Critica fascista*).

« Caro Bottai,

« Prima ancora del programma, mi piace il titolo della tua rivista. Titolo che mi appare come un *gesto di consapevole orgoglio* e come un privilegio del nostro movimento.

« Il quale, *raggiunto il suo secondo tempo - il tempo costruttivo - deve affinare le sue capacità di controllo e di critica.*

« *Critica sana, larga, non fredda, pedante, aprioristica, quindi sterile di risultati.*

« Se ti terrai in queste linee, la tua rivista avrà una base e una portata.

« Lo che ti auguro di cuore.

MUSSOLINI ».

### I fili conduttori di una politica bancaria deleteria

(Dall'articolo *Amministrazione a tendine abbassate!*  
Vedi pagg. 28-34 di questo volume). -

« *In nessun altro campo forse, quanto in quello delicatissimo del credito, la pubblicità ed il controllo rappresentano i due strumenti più efficaci per la correttezza del suo funzionamento e per la diffusione di esso in sempre più larghi strati della popolazione, con evidente beneficio di tutti, banche comprese. Ed i banchieri sanno perfettamente che la pubblicità non significa affatto mettere in piazza gli interessi dei clienti. « L'oscurità, per contrario, è una delle manifestazioni più probanti che un paese si trova nelle mani di una ristretta oligarchia di interessi potenti, i quali non sempre coincidono, come ne è prova l'Italia, con gli interessi collettivi. Ed è semplicemente un vano suono di parole affermare che noi viviamo in un regime liberale, quando il nucleo di ciò che costituisce la forza di una Nazione — gli interessi economici — stà saldo nel pugno di gente che lavora senza controllo. Nulla di più irritante e di più risibile di quell'aria da padri eterni, fra l'altezzoso ed il misterioso, che assumono certi dirigenti dei grandi Istituti di Credito ordinario e di emissione, quando parlano coi semplici mortali, ai quali riservano solo il diritto di pagare, come contribuenti, le infinite e rinnovantesi asinerie, che commettono regolarmente e pertinacemente da quando la guerra ha lasciato loro del tutto le redini sul collo.*

« A me sembra che comincia ad essere ora di finirla.

« Cosa ne pensano a Roma?

ATTILIO CABIATI ».

## SOMMARIO

	PAGINE
1 - Chi è il cittadino che scrive . . . . .	XVII
2 - Una testimonianza che non sarà partigiana. . . . .	»
3 - Alberto De Stefani e l'autore di questo libro . . . . .	XVIII
4 - Il molto discutibile intervento di un « fiduciario tecnico » governativo in una polemica giornalistica. . . . .	XIX
5 - Il Ministro delle Finanze on. De Stefani stà al di sopra di ogni contesa e di ogni polemica . . . . .	»
6 - Il « consapevole orgoglio fascista » di accettare una critica ricostruttrice sana, larga e non aprioristica . . . . .	XX
7 - Il contributo tecnico di collaborazione su problemi concreti . . . . .	XXI
8 - Il caso specifico di un cittadino, che nella gestione concordataria della Banca di Sconto molte cose ha saputo vedere e molte cose ha voluto capire . . . . .	»
9 - L'urgente necessità di sottrarre la vita economica italiana al giogo di un monopolio bancario che soffoca la Nazione . . . . .	XXII
10 - Un'insinuante manovra che non deve riuscire. . . . .	»
11 - Perché non si volle finora la Banca della Ricostruzione Nazionale? . . . . .	XXIII
12 - L'aggritante rete d'influenze e la sottile azione di penetrazione e di <i>ambitus</i> della Banca Commerciale . . . . .	»
13 - I finanziamenti della Banca Commerciale e la caduta della Banca di Sconto . . . . .	XXIV
14 - La voluta distruzione di quella grande potenza industriale che era l'Ansaldo . . . . .	»
15 - Il conseguente danno dei creditori della Sconto.... ed anche dell'Erario . . . . .	XXV
16 - Le potenzialità produttive delle Miniere di Cogne e degli Impianti Idroelettrici d'Aosta valorizzate a favore... dei finanziamenti della Banca Commerciale, nelle aziende del suo sistema siderurgico . . . . .	XXVI
17 - ...le quali tutte sono concorrenti di quel « sistema industriale Ansaldo » che i creditori della Sconto avrebbero invece interesse di vedere valorizzato . . . . .	XXVII

18 - La dinamica energetica e volitiva della « idea forza » « fascismo » e la necessità di rompere il monopolio bancario. . . . .	XXVII
19 - La situazione industriale europea e l'occupazione della Ruhr. . . . .	»
20 - L'Italia industrialmente soggetta. . . . .	XXX
21 - Ugo Stinnes e Joseph Toeplitz. Il recente colloquio di Milano . . . . .	XXXI
22 - La formazione del monopolio mediante la tirannia del combustibile. . . . .	»
23 - La tariffa doganale come strumento di dominio bancario	XXXIV
24 - Il monopolio bancario siderurgico è uno strumento po- litico. . . . .	XXXV
25 - Uno Stato straniero nello Stato Italiano . . . . .	XXXVI
26 - La necessità di una Politica Economica nuova . . . . .	XXXVIII
27 - Bisogna che le Banche Italiane diventino strumento e fulcro di una politica economica nazionale . . . . .	XL
28 La necessaria « disciplina nazionale » delle quattro grandi Banche Private che lavoravano in Italia . . . . .	XLI
29 - Le loro « maggioranze azionarie » sono di fatto « rag- gruppate » e facilmente individuabili . . . . .	»
30 - Perchè non coordinare e dirigere verso scopi nazionali le « maggioranze azionarie » di tali Banche? . . . . .	XLII
31 - La troppo pesante alleanza « Banca Commerciale - Credito Italiano » e i primi sintomi di emancipazione	XLIII
32 - La mancata funzione di equilibrio bancario che avrebbe dovuto compiere la Banca Nazionale di Credito . . . . .	XLIV
33 - Un atto precursore di fede e di volontà nazionale mise- ramente e colpevolmente sciupato . . . . .	»
34 - Chi ha vinto la guerra non deve perdere la pace . . . . .	XLV
35 - Oggi nei fatti si scrive la storia di domani. Scogli e insidie che si superano, o deformazione e sconfitta, che umiliano e distruggono? . . . . .	XLVI

---

**NOTA BENE.** — 1°. Il *dettagliatissimo* **Indice-Sommario Riassuntivo** delle **Questioni Giudiziarie** della causa *trovasi inserito* da pag. 341 a pag. 371.  
2°. Le **specifiche Conclusioni Giudiziarie** *risultano* da pag. 138 a pag. 176.  
3°. L'**Elenco Dettagliato** dei **10 Fascicoli** di **Documenti prodotti** in *giudizio risulta* da pag. 177 a pag. 192.

# Perchè non si volle finora la Banca della Ricostruzione Nazionale

(Lettera aperta al Governo di S. E. l'on. Mussolini)

**Chi è il cittadino che scrive.**

*Eccellenza,*

*Chi scrive è un uomo che — salve le debite misure e proporzioni — ha un po' del Suo temperamento e dei Suoi precedenti politici, come pure di molti altri, che ora dirigono il movimento fascista.*

*Uomo che da tempo non è più in politica, nè desidera rientrarvi, anche perchè sente che la politica non è adatta al suo spirito, forse eccessivamente ingenuo e di buona fede, ma fundamentalmente leale ed altruistico.*

**Una testimonianza che non sarà partigiana.**

*Del che potrà fare a Lei testimonianza anche S. E. l'on. De Stefani, se i fastigi del potere — nella sua odierna «splendid isolation» — non gli hanno tolto perfino il ricordo di oltre quindici anni di una nostra fraterna e cordiale amicizia, basata sulla reciproca stima.*

*Testimonianza e giudizio ai quali sottoporrei volentieri (se non fosse noia di contenuto troppo meschino di fronte alle ben più importanti ed opprimenti Sue occupazioni odierne) tutti gli atti della mia vita professionale e politica, qualora una testimonianza e un*

*giudizio si rendessero necessari di fronte ai morsi inevitabili dei pettegoli e dei maligni (1).*

*Perchè, come io conosco bene Lui, Egli conosce bene me e perciò nessuno — meglio di Lui — potrebbe essermi testimone autorevole e giudice imparziale ed oggettivo.*

### **Alberto De Stefani e l'autore di questo libro**

*Strane coincidenze della vita!*

*Mentre il destino portava Alberto De Stefani — dalla provincia e dagli studi severi alle meritate fortune politiche e ad uno fra i più alti posti di responsabilità nazionale — la fiducia dell'Autorità Giudiziaria e di notevoli gruppi di creditori portava me — dalla stessa provincia e dal ritmo quotidiano di occupazioni professionali sempre onoratamente compiute — a un posto di tutela e di controllo, ben più modesto del Suo, ma egualmente grave di responsabilità per chi — come noi — abbia sensibile la corda del sentimento del dovere.*

*E ci portava entrambi proprio di fronte ad un gravissimo problema concreto, che coinvolge rispettivi doveri giuridici e morali.*

*E ciascuno colla nostra rigida, tenace, ma pur cordiale indipendenza, così come Cicerone insegna, nel suo « Laelius: De Amicitia », deve essere fra amici veri.*

*Per modo che, se Egli si è trovato nella circostanza di ritenere opportuna — in base ad un criterio di evidente carattere generale — anche la mia non conferma nella carica di Sindaco, io — alla mia volta — mi sono trovato nella necessità di contestare — dal punto di vista giuridico ed in sede giudiziaria — un Suo determinato e specifico provvedimento ministeriale, che ritengo non conforme a*

---

(1) Ai quali è dedicata la Breve Appendice per i Pettegoli e per i Maligni che si trova in fondo a questo volume (pag. 372).

Gli uomini seri, abituati ad ispirare le loro azioni e i loro giudizi alla sostanza delle cose e dei fatti, potranno ritenerne non necessaria la lettura, anche se interessante.

*legge e contrario a quegli interessi generali dei creditori non privilegiati della Sconto, che è dovere della mia funzione tutelare fino in fondo e di fronte a chiunque (1).*

**Il molto discutibile intervento  
di un " fiduciario tecnico „ governativo in una polemica  
giornalistica**

*Di fronte anche alla necessità di impedire (e questo è il motivo specifico che mi ha determinato a non prorogare più oltre la pubblicazione e la diffusione di questo libro, come risulta a pag. 263) che una polemica giornalistica recentissima — non so con quanto senso di opportunità e di misura incontrata dal dott. Ettore Rosboch, il cosiddetto fiduciario tecnico di S. E. De Stefani — attraverso inesatte e particolaristiche sue affermazioni di fatto ed a criteri discutibilissimi di gestione industriale e bancaria — possa danneggiare ulteriormente (e proprio per opera di coloro che avrebbero dovuto ricostruire l'Ansaldo e costruire la Banca Nazionale di Credito!) il risultato definitivo di una gestione concordataria, che interessa oltre quattrocentomila cittadini, già abbastanza danneggiati dal crack bancario della Sconto.*

**Il Ministro delle Finanze on. De Stefani stà al di sopra  
di ogni contesa e di ogni polemica**

*E tutto ciò senza che a nessuno sia lecito neanche il pensiero che la mia doverosa critica possa avere comunque significato ostile alla persona di S. E. l'on. De Stefani, il che non è nelle mie intenzioni e non sarebbe necessario, nè amichevole, nè giusto.*

*Il tenace sforzo quotidiano di S. E. De Stefani per un migliore assetto economico della Nazione ha già trovato e continuerà a trovare la piena solidarietà e la simpatia di tutti i cittadini onesti e*

---

(1) Vedi da pag. 264 a pag. 285.

*indipendenti, che nauseati dalla politica di ieri, vedono in Lui uno dei migliori esponenti di un appassionato sforzo di ricostruzione nazionale.*

*Perciò la Sua persona stà fuori e al di sopra — molto al di sopra — di tutto ciò che possa avere carattere di morso polemico o di critica settaria e partigiana.*

**Il "consapevole orgoglio fascista", di accettare una critica ricostruttrice sana, larga e non aprioristica**

*Ciò non toglie però che anche taluni atti specifici del Suo Ministero — quelli soprattutto che, forse, sono meno sua opera personale e diretta anche se taluno, che li ha ispirati, ostentatamente cerca di mettersi al coperto sotto la persona e l'autorità del suo Ministro... e perfino di tutto il Governo (1) — non possano e non debbano venire sottoposti all'esame e al controllo di quella « critica sana, larga, non fredda, pedante, aprioristica, quindi sterile di risultati », che Ella — Eccellenza — recentissimamente lodava « prima ancora che nel programma, nel titolo » della nuova rivista « Critica Fascista » fondata e diretta dall'on. Bottai, ritenendola « gesto di consapevole orgoglio e come un privilegio del movimento fascista ».*

*« Il quale, — Ella scriveva nella lettera 30 giugno 1923 all'on. Bottai — raggiunto il suo secondo tempo — il tempo costruttivo — deve affinare le sue capacità di controllo e di critica ».*

*Nè penso che una critica — contenuta nelle linee come da Lei magnificamente sopra segnate — debba essere privilegio solo degli uomini fascisti e non anche diritto di coloro (come chi scrive), che pur trovandosi estranei agli attuali movimenti politici di partito, si trovano tuttavia nella necessità e nella gioia di vivere (in fondo, la vita è bella.....) la vita del loro tempo e del loro Paese.*

---

(1) Vedi da pag. 257 a 263, anche in relazione alle contraddittorie funzioni di controllo e di gestione, cumulate nella persona del dott. Rosboch come Sindaco della Sconto e come Consigliere dell'« Ansaldo-Cogne ».

## **Il contributo tecnico di collaborazione su problemi concreti**

*Vita che essi vogliono vivere realisticamente, affrontando con spirito pratico e ricostruttivo le necessità di esaminare e di risolvere determinati problemi concreti, che rientrano nel campo specifico della loro concreta attività tecnica o professionale.*

*Uomini che ritengono loro dovere di cittadini portare il contributo delle loro ricerche e delle loro esperienze di osservatori e di tecnici, qualora — in relazione a determinati problemi concreti — nella loro coscienza essi ritengano ciò necessario, o solo anche conveniente, nel superiore interesse della vita economica nazionale.*

### **Il caso specifico di un cittadino, che nella gestione concordataria della Banca di Sconto molte cose ha saputo vedere e molte cose ha voluto capire**

*Questo — Eccellenza — è il caso specifico del sottoscritto, che in relazione ai suoi doveri di Sindaco controllore concordatario della gestione di liquidazione della Banca Italiana di Sconto, fu portato dagli eventi nella necessità di vivere, per oltre un anno e mezzo, in un eccezionale e tipico ambiente bancario.*

*Uomo, che non essendo un imbecille, molte cose ha perciò saputo vedere e molte cose ha voluto capire.*

*Prima fra tutte quella che forma il titolo di questo scritto:  
Perchè non si volle finora la Banca della Ricostruzione Nazionale.*

*Domanda che trova la sua risposta riassunta nel sottotitolo e che si concreta nel rilievo, che lo Stato italiano si è trovato finora e si trova tuttora impotente di fronte alle insidie della Internazionale Bancaria.*

**L'urgente necessità di sottrarre la vita  
economica italiana al giogo di un monopolio bancario  
che soffoca la Nazione**

*Uomo che onestamente e lealmente — non per chiasso o per scandalo, nè per interesse personale, ma per compiere, come un imperativo categorico, quello che ritiene un suo preciso dovere di cittadino, pronto a rientrare nel silenzio ed a riprendere le sue ordinarie occupazioni professionali, non appena avrà potuto constatare che gli organi responsabili cominciano a provvedere come di necessità e giustizia (1) — si permette di esporre, nelle osservazioni che seguono, il risultato delle sue indagini intorno ad un problema concreto, in relazione al quale egli ritiene di dover richiamare l'attenzione degli organi responsabili sopra una urgente necessità.*

**L'URGENTE NECESSITA' DI RICOSTRUIRE UN SISTEMA IL  
QUALE LIBERI L'ITALIA DALLA PIU' SPAVENTOSA E PERICOLOSA  
SOGGEZIONE, DISTRUGGITRICE DELLE SUE RICCHEZZE  
E DELLA SUA LIBERTA'.**

**LA SOGGEZIONE DELLA SUA VITA ECONOMICA AL GIOGO  
DI UN MONOPOLIO BANCARIO — A SUBSTRATO INTERNAZIONALE —  
CHE SOFFOCA LA NAZIONE E — PARALIZZANDONE LO  
SVILUPPO ECONOMICO — NE COARTA ANCHE LA LIBERTA' PO-  
LITICA.**

**Un'insinuante manovra che non deve riuscire**

*Perchè, Eccellenza, il fenomeno innegabile (e sia detto con tutto il rispetto, ma con altrettanto rude, necessaria franchezza) è precisamente questo:*

---

(1) Vedi in proposito le dichiarazioni dell'avv. Stratta al Governo, al Tribunale e ai nuovi Sindaci, come risultano dalle sue lettere 8 e 26 aprile 1923 pag. 54 e 63).

Anche malgrado e nonostante i tempi nuovi ed il Governo Fascista — che secondo il suo spirito animatore e per la necessaria difesa del suo programma di rinnovamento nazionale, certo saprà stroncare la manovra con tutta l'energia e la forza di cui dispone — gli interessati tentano ancora audacemente di continuare e di svolgere in pieno il colossale piano di distruzione bancaria e industriale, che già stavano svolgendo sotto i governi precedenti.

*Se ne ha una prova anche nel modo con cui vennero determinate le cause e regolate le conseguenze e le ripercussioni della caduta della Banca Italiana di Sconto, nonchè nel modo con cui, con notevole abilità tecnica, si giunse alla voluta disarticolazione e alla conseguente distruzione di quella grande potenza industriale che era l'Ansaldo.*

### **Perchè non si volle finora la Banca della Ricostruzione Nazionale?**

*La risposta è breve e secca.*

*Ma veritiera e precisa.*

Perchè Toeplitz — strumento in Italia di una non chimerica Internazionale Bancaria, i cui interessi egemonici non sono certo quelli del nostro Paese — non l'ha voluta, nè permessa, temendola, nel suo *juovevole* sviluppo, un pericolo per il monopolio di quella finora sua Banca Commerciale, che se di nome è Italiana, di fatto però — nelle sue origini, nei suoi scopi e nelle sue diramazioni e collegamenti, diretti ed indiretti, palesi ed occulti — dimostra il suo substrato bancario internazionale.

### **L'aggirante rete d'influenze e la sottile azione di penetrazione e di *ambitus* della Banca Commerciale**

*Un altro motivo sta nel fatto che neanche gli Istituti d'Emissione, nè qualche « tecnico » fascista, hanno finora saputo o potuto sottrarsi all'aggirante rete d'influenze e alla sottile azione di*

*penetrazione e di ambitus, che è abilissimo sistema della Banca Commerciale, anche attraverso i suoi vari e multiformi — palesi ed occulti — collegati consorzi mobiliari e finanziari.*

### **I finanziamenti della Banca Commerciale e la caduta della Banca di Sconto**

*La caduta della Banca di Sconto è un fenomeno che fu imposto dalla necessità di compiere il salvataggio della Banca Commerciale, impegnata con circa 600 milioni nell'Ilva, 250 milioni nella Fiat e 150 milioni nella Terni, oltre circa altri 400 milioni impegnati nelle proprie azioni, anche attraverso i suoi vari consorzi mobiliari e finanziari, dei quali sopra è cenno. Questa fantastica esposizione in aziende che non offrivano le garanzie corrispondenti, esigeva la soggezione totale e la distruzione parziale dell'Ansaldo, unica e formidabile concorrente delle aziende stesse. Ma per raggiungere questo risultato era indispensabile che la Banca di Sconto cadesse.*

*E fu fatta cadere!*

### **La voluta distruzione di quella grande potenza industriale che era l'Ansaldo**

*Così si spiega la voluta distruzione della vecchia ANSALDO. Ma appunto perchè essa costituiva la posizione più importante per i creditori della liquidazione Sconto — esposta verso l'ANSALDO per oltre 800 milioni — ha formato oggetto di doveroso esame e di studio, e forma ora oggetto di queste precise osservazioni e rilievi da parte del sottoscritto, e ciò in relazione ai suoi doveri di Sindaco e per la migliore, indipendente ed imparziale tutela degli interessi dei creditori.*

*Così si spiega il motivo per cui si volle costituire la nuova Società ANSALDO conferendole soltanto i cantieri navali e gli stabilimenti meccanici ed elettrotecnici della Liguria; ma non tutte le Acciaierie di Cornigliano Ligure, le quali — come è stabilito esplicita-*

mente da una clausola del contratto di costituzione della ANSALDO — debbono essere e continuano di fatto ad essere distrutte anche sotto il Governo Fascista; spezzando in tal modo — con arte sopraffina e sottigliezza di provetto tecnicismo — quel sistema siderurgico, che essendo la chiave di volta del complesso ANSALDO, le conferiva una grande potenza industriale, base del suo cospicuo patrimonio; ponendo così tutto il gruppo ANSALDO nella posizione di regolabile e non temibile concorrente in fatto di prodotti lavorati e di soggetto per i semilavorati.

Così si spiega l'avvenuta costituzione della nuova separata SOCIETÀ ANSALDO-COGNE, come fonte di materie prime necessarie alle aziende industriali finanziate dalla Banca Commerciale, il tutto come dettagliatamente esposto in questo volume a pag. 48, nonché da pag. 96 a 137, da pag. 148 a 159, da pag. 172 a 173 e da pag. 246 a 263.

### **Il conseguente danno dei creditori della Sconto ...ed anche dell'Erario**

*Tutto ciò però — come risulta già ampiamente documentato in questo libro e come meglio e con maggiori dettagli sarà dimostrato in corso di giudizio dinanzi al Tribunale — con danni gravissimi per i creditori della Sconto. Danni i quali finiranno poi — in definitivo — a cumularsi pure in danno ed a carico dell'Erario.*

*Ciò anche perchè il non congruo risultato di una liquidazione mal condotta e di una gestione delle Aziende ANSALDO fatta... a favore delle Banche e delle industrie concorrenti, finirà certo col rendere meno garantiti anche i crediti degli Istituti d'Emissione e del Consorzio Valori verso dette aziende (vedi pag. 96).*

**Le potenzialità produttive delle Miniere di Cogne e degli Impianti Idroelettrici d'Aosta valorizzate a favore... dei finanziamenti della Banca Commerciale nelle aziende del suo sistema siderurgico.**

*Taluno oppone che le potenzialità produttive delle Miniere di Cogne e degli Stabilimenti ed Impianti Idroelettrici di Aosta saranno presto valorizzate e poste in piena efficienza, mediante il contributo di 72 milioni che lo Stato ha conferito — come azionista — nella formazione del capitale sociale della nuova Ansaldo-Cogne e che, perciò, l'economia nazionale ne risentirà — in tempo non remoto — notevole vantaggio.*

*Questo notevole vantaggio, rappresentato, in realtà, da un maggiore sviluppo di dette aziende in un ramo determinato specialmente necessario per le Acciaierie della F.I.A.T., vale a dire ai concorrenti dell'ANSALDO, non compensa certamente — nei riguardi dell'interesse e della difesa della Nazione — la distruzione delle Acciaierie di Cornigliano e la conseguente soffocazione di tutta l'industria ligure.*

*Gli interessi dei creditori della Sconto e quelli stessi di una nuova necessaria politica economica nazionale (come sotto dimostreremo) esigevano ed esigono che l'affermata PROSSIMA PIENA EFFICIENZA DELL'«ANSALDO-COGNE», si svolga come fonte necessaria di comodo e poco costoso rifornimento di materie prime (ferro ed energia elettrica) A FAVORE DELLE AZIENDE ANSALDO DELLA LIGURIA (il cui sistema industriale i creditori della Sconto hanno tutto l'interesse di valorizzare, perchè tali aziende costituiscono la contropartita del loro ingentissimo credito) PRIMA CHE, come fonte di rifornimento e di valorizzazione, A FAVORE DELLE AZIENDE SIDERURGICHE, METALLURGICHE, ELETTRICHE E NAVALI COMPRESSE NEL SISTEMA INDUSTRIALE FINANZIATO DALLA BANCA COMMERCIALE.*

...le quali tutte sono concorrenti di quel " sistema industriale Ansaldo „ che i creditori della Sconto avrebbero invece interesse di vedere valorizzato.

*Le quali sono tutte — per natura di cose e per necessità di circostanze — organismi concorrenti delle aziende collegate nel cosiddetto « SISTEMA INDUSTRIALE ANSALDO », che è a ciclo completo di produzione ed a base nazionale.*

**La dinamica energetica e volitiva della " idea forza „  
" fascismo „ e la necessità di rompere il monopolio bancario.**

*Risulta possibile — nella realtà odierna — risolvere in forma pratica e con risultato nazionalmente favorevole, come è necessario ed urgente, il complesso e ponderoso problema industriale-bancario, esposto in queste pagine?*

*Anche se per risolverlo sia giuoco forza andare contro interessi potenti e consolidati, rompere tradizioni radicate, sconvolgere forme mentis divenute luogo comune? Ne siamo fermamente convinti, trattandosi di ostacoli e difficoltà che non saranno certo ritenuti insuperabili proprio dal Fascismo, data la sua dinamica energetica e la sua politica di idea-forza.*

*Per convincersi circa la possibile favorevole soluzione del problema che in queste pagine ci siamo posti, è però necessario esaminare prima — oggettivamente — le linee fondamentali dell'odierna situazione economica-industriale europea in rapporto alla situazione italiana.*

### **La situazione industriale europea e l'occupazione della Ruhr**

*Il fatto naturale che esistono nell'Alsazia-Lorena miniere di ferro e nel Bacino della Ruhr miniere di carbone, ha determinato — da quando è cominciata l'era industriale moderna — una necessità*

*ineluttabile di rapporti fra le due regioni, la quale permane anche se esse siano in possesso di due nazioni diverse e più che mai nettamente separate dopo la guerra. La Germania ha, tuttavia, tentato di infrangere questa necessità e di sottrarsi alla soggezione del possesso francese delle miniere di ferro alsaziano-lorenesi sostituendo ad esse altre fonti di rifornimento.*

*Tale concetto spiega l'accaparramento da parte di Ugo Stinnes delle Alpine Montan Ge. e di altre miniere nell'Austria, nella Ceco-Slovacchia, nella Svezia, nella Spagna e via dicendo.*

*Pertanto la situazione industriale della Germania rimase predominante, anche dopo la guerra, per le ragioni seguenti:*

1°. *Perchè, possedendo essa il Bacino della Ruhr, le sue industrie avevano a propria disposizione tutto il carbone di cui avevano bisogno, ad un prezzo mite ed inferiore a quello che dovevano pagarlo le industrie di tutte le altre nazioni.*

2°. *Perchè la svalutazione del marco rendeva e rende la sua mano d'opera assai meno costosa di quella d'altri paesi.*

3°. *Perchè a questi due vantaggi colossali di avere, in confronto delle industrie di tutto il mondo:*

- a) *Il carbone a miglior mercato;*
- b) *La mano d'opera meno costosa,*

*L'organizzazione industriale tedesca — ingigantitasi durante la guerra — univa quello non meno cospicuo di avere ammortizzati totalmente tutti i suoi impianti, grazie alla sapiente ed oculata politica economica dello Stato — diametralmente opposta a quella svoltasi nel nostro Paese, dove la legge sui sopraprofiti ebbe il recondito scopo, pienamente raggiunto, di mettere l'industria italiana in condizioni di maggiore inferiorità di fronte alle straniere.*

*La gigantesca ripresa industriale della Germania subito dopo la guerra determinò altresì l'immediato risorgimento della sua marina mercantile, che progredendo rapidamente grazie al validissimo aiuto del Governo, ha già riconquistato quasi completamente la florida posizione che aveva nel 1914.*

*E così le Nazioni vincitrici si trovarono di fronte una Germania industrialmente e commercialmente ancora più forte di quello che fosse prima della guerra.*

*L'occupazione della Ruhr, che avrebbe permesso di tagliare i rifornimenti di carbone alle industrie tedesche, era l'unico mezzo per infrangere la superiorità industriale della Germania.*

*Le conseguenze di questa occupazione sono le seguenti:*

*1°. Priva l'industria tedesca dell'elemento di sovrapposizione, che è il carbone, e la costringe ad elevare i prezzi dei suoi prodotti, perdendo conseguentemente la possibilità di dominare i mercati.*

*Ciò ridonda a vantaggio, non solo della Francia, ma pure della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le tre nazioni maggiormente minacciate dalla concorrenza germanica, che vedevano aumentare paurosamente le masse degli operai disoccupati.*

*2°. Impone alla Germania la necessità ineluttabile di rianodare le relazioni e ricostituire gli accordi esistenti ante bellum fra il bacino minerario ed il bacino carbonifero, di guisa che alimentando con il carbone della Ruhr l'industria siderurgica della sinistra del Reno — ormai tutta sotto l'influenza francese — il prodotto di tale industria — che chiamasi semilavorato — trovi il suo sbocco in Germania, per ivi alimentare a sua volta l'industria meccanica di seconda lavorazione, partecipando in tale maniera e per via indiretta all'espansione commerciale germanica.*

*La Francia pertanto, coll'occupazione della Ruhr viene a regolare la vita industriale tanto francese, quanto germanica, costituendo da una parte, attraverso la distribuzione del carbone e dei semilavorati e la disciplina dei prezzi in modo da impedire la prevalenza tedesca, una colossale associazione franco-germanica; affermando dall'altra, contemporaneamente, il proprio predominio militare in maniera da paralizzare ogni e qualsiasi velleità di rivincita.*

*Il dilemma che la Francia pone alla Germania è ferreo, ineluttabile, come un decreto del Destino: O ACCETTARE, O MORIRE.*

## L'Italia industrialmente soggetta

*Questa associazione industriale franco-tedesca mette automaticamente l'Italia in una posizione subordinata e tanto la Francia quanto la Germania hanno tutto l'interesse di ribadire tale soggezione per i motivi seguenti:*

1°. *Perchè la Francia, in primo luogo, può trovare soltanto in Italia la mano d'opera di cui ha bisogno imprescindibile per le sue industrie, rese maggiormente attive dai rapporti anzidetti: in secondo luogo non ha nessun interesse di fomentare una concorrente all'industria meccanica tedesca, sua alleata, mentre ha quello di avere una cliente per il consumo dei semilavorati.*

2°. *Perchè la Germania, essendo l'industria meccanica italiana una concorrente temibile per la sua, ha bisogno di limitarne l'operosità e lo sviluppo attraverso il costo elevato del carbone, che accresce il prezzo del semilavorato.*

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, MEDIANTE L'ORMAI CONSEGUITO SUO MONOPOLIO DELLA SIDERURGIA ITALIANA, ADEMPIE LA FUNZIONE DI «LIMITAZIONE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI ITALIANE» NECESSARIA ALLE INTESE FRANCO-TEDESCHE.

*Il sistema Ansaldo, che aveva spezzato questo monopolio a base internazionale, fu distrutto per volere ed opera della Banca Commerciale. L'ultimo colpo gli fu inferto separando il gruppo Cogne-Aosta dalle Acciaierie di Cornigliano Ligure, e conseguentemente togliendo ad Ansaldo ogni possibilità di produrre il semilavorato a buon mercato, danneggiando in tale maniera tutta l'industria meccanica italiana e abolendo il solo strumento di cui lo Stato poteva servirsi per costituire la controbasse al Gruppo siderurgico della Commerciale.*

**Ugo Stinnes e Joseph Toeplitz.  
Il recente colloquio di Milano**

*Non è fuor di luogo pensare che nel colloquio avvenuto di recente a Milano fra Ugo Stinnes e Giuseppe Toeplitz — il quale, giova ricordarlo, mentre da una parte si trova associato allo Stinnes nell'Alpine ed alla finanza germanica attraverso la rete bancaria balcanica, dall'altra è fiduciario della Banque de Paris et des Pays Bas (capo fila del Comité des Forges francese) cui è associato attraverso la Banque Franco-Italienne pour l'Amerique du Sud — devono ineluttabilmente essere stati fissati i seguenti punti:*

1°. *Il tonnellaggio di semilavorati che è concesso di produrre all'industria siderurgica italiana, stabilito in modo da non permettere all'industria meccanica italiana di poter disporre che di un quantitativo determinato e limitato di semilavorati.*

2°. *Il costo di questi semilavorati, stabilito in modo da impedire che l'industria meccanica italiana possa espandersi all'estero e da determinare nel mercato italiano una condizione di alti prezzi, favorevole all'assorbimento da parte di esso dei prodotti tedeschi.*

3°. *Le garanzie — derivanti dagli accordi di cui ai numeri precedenti — che lo Stinnes deve aver dato al Toeplitz per la tutela degli investimenti fatti dalla Banca Commerciale, e cioè: circa 600 milioni di lire nell'Ilva; 150 nella Terni; 250 nella Fiat.*

*Investimenti che sono una conseguenza della necessità di formare il monopolio siderurgico, senza il quale non si potrebbe dominare l'Italia.*

**La formazione del monopolio  
mediante la tirannia del combustibile**

*L'Italia, non avendo mai compreso l'importanza del combustibile nella vita economica ed industriale delle Nazioni, ha sempre fatto una politica del carbone al rovescio.*

La miglior prova di questa affermazione stà nell'azione che il Senatore Silvio Crespi — che aveva stretti legami finanziari con la Banca Commerciale e fu poi nominato ed è tuttora presidente della Banca stessa — svolse a Parigi nella sua qualità di delegato economico dell'Italia per il Trattato di Versailles. Egli allora agì di pieno accordo con il delegato francese Loucheur, creatore, prima della guerra, della Thompson Houston francese, società di penetrazione tedesca in Francia, legata al Rathenau e finanziata dalla predetta Banque de Paris et des Pays Bas.

Questi due uomini fecero inserire nell'articolo 6° dell'Allegato V alla parte VIII (Riparazioni) del Trattato di Versailles, le clausole seguenti:

« 6°. Les prix à payer pour les livraisons de charbon effectuées en vertu des dites options seront les suivants :

« A) - FOURNITURE PAR VOIE DE FER OU PAR EAU.

« Le prix sera le prix allemand sur carreau de la mine, payé par les ressortissants allemands, plus le fret jusqu'aux frontières française, belge, italienne, luxembourgeoise; étant entendu que le prix sur carreau de la mine n'excédera pas le prix, sur le carreau de la mine, du charbon anglais pour l'exportation ».

« Le tarifs de transport par voie de fer ou par eau ne dépasseront les tarifs les plus bas appliqués aux transports de même nature en Allemagne ».

« B) - FOURNITURE PAR VOIE DE MER.

« Le prix sera, soit le prix d'exportation allemand fob dans les ports allemands, soit le prix d'exportation fob dans les ports anglais et dans tout les cas le plus bas des deux ».

Per ben comprendere in qual modo questo articolo inferse un colpo mortale all'industria italiana proprio nel momento più critico, nel quale aveva maggiormente bisogno di essere appoggiata, bisogna tener presente:

a) che il Trattato di Versailles prescrive che almeno due terzi del carbone dovuta dalla Germania all'Italia siano trasportati per via di terra;

b) che però la potenzialità delle ferrovie germaniche, svizzere ed italiane è impari ad un traffico così importante; essendo notorio, che 150.000 tonnellate al mese sono la massima potenzialità loro, insuperabile anche nelle più favorevoli circostanze;

c) che pertanto la clausola di cui al paragrafo A), favorevole alla Francia che importa tutto il carbone tedesco per via ferroviaria e fluviale, era per l'Italia una lustra, in quanto la limitata potenzialità ferroviaria anzidetta, aggravata dall'insufficienza dei mezzi di trasporti logorati dal lungo servizio di guerra, rendeva assolutamente vana, irrisoria ed inapplicabile la disposizione di cui si tratta, vantaggiosa all'Italia soltanto in apparenza;

d) che costretta dalle circostanze ad importare per via marittima la massima parte del carbone tedesco, l'Italia dovette subire le conseguenze della clausola inserita nel paragrafo B), con la quale la Gran Bretagna difese le proprie esportazioni di carbone dalla concorrenza tedesca;

e) che conseguentemente dovette pagare per il carbone il prezzo del carbone inglese. Ed a questo proposito si noti che la Gran Bretagna, appena ottenuta la clausola B), adottò il criterio dei due prezzi. Vale a dire: fissò il prezzo del carbone consumato nell'interno del paese alla stregua del costo di produzione: sopra elevò il prezzo del carbone esportato gravandolo di una forte imposta e di una quota-parte per gli aumenti di salari dei minatori. Così avvenne, che il carbone inglese venne a costare in Italia fino a 100 scellini di più, la tonnellata, che nella Gran Bretagna e che il carbone tedesco a noi destinato fu assoggettato a gli stessi gravami; di guisa che si dovette rinunciare a trasportare questo per via di mare, mentre la sua importazione per ferrovia è stata sempre così scarsa, che il suo prezzo, uguale in questo caso a quello interno in Germania, non potè esercitare alcuna influenza moderatrice sul costo del combustibile in Italia. Non solo non fu possibile di procedere, come in Francia, ad una riduzione del prezzo per via di perequazione; ma si dovette rialzare al livello del prezzo del carbone inglese anche quello del carbone tedesco importato per via terrestre.

*Aggiungasi, che come logica conseguenza, sentirono in Italia l'influenza del costo elevato del carbone inglese anche gli olii minerali e le essenze, in proporzione della loro potenza calorifica ragguagliata a quella del carbone.*

*Lasciamo al lettore i facili commenti: aggiungiamo soltanto, che quando finalmente la Gran Bretagna rinunciò al suo ingiusto criterio del doppio prezzo per il carbone, le industrie italiane erano già state poste nelle condizioni di inferiorità, da cui derivò la successiva crisi, conformemente al piano della finanza internazionale.*

### **La tariffa doganale come strumento di dominio bancario**

*La tariffa doganale, rimaneggiata empiricamente mediante decreti, serve ad uccidere od a proteggere le industrie, secondo i casi e le opportunità.*

*Ce ne offre un esempio l'Ilva.*

*Sebbene le sopraricordate clausole del Trattato di Versailles avessero privata l'Italia del carbone, la tariffa doganale rimase intangibile ed intatta.*

*Ma otto giorni dopo che l'Ilva fu caduta nelle mani della Banca Commerciale, un decreto legge aumentò straordinariamente la tariffa stessa.*

*La tariffa doganale, se serve da una parte a proteggere l'industria siderurgica, serve pure, dall'altra, a costringere l'attività e la espansione dell'industria meccanica entro i limiti stabiliti dai grandi trusts internazionali, allorquando questi possono esercitare la loro influenza sugli organismi siderurgici nazionali.*

*Non è possibile, d'altronde, abolire la protezione doganale; sia per ragioni evidentissime d'ordine militare, sia perchè, quando fosse abolita, i prodotti siderurgici si dovrebbero pagare ai trusts stranieri a prezzi ancora più cari.*

*L'errore della politica economica italiana è duplice e consiste:*

1°. *Nel permettere che esista un monopolio siderurgico nazionale (come sempre è esistito anche prima della guerra) dannoso per sè stesso, ma reso ancor più dannoso dal fatto che è governato dallo straniero.*

2°. *Nel fare una politica di tariffe doganali, senza integrarla con una politica dei combustibili, la quale è invece necessarissima perchè:*

a) *Il carbone ce lo fornisce lo straniero;*

b) *Il petrolio ce lo fornisce lo straniero, senza che l'Italia abbia mai pensato ad accaparrarsene delle fonti proprie;*

c) *Il trasporto di essi lo compie quasi integralmente lo straniero;*

d) *L'energia elettrica nazionale è monopolizzata da banche le quali, avendo stretti accordi con i trusts internazionali, tanto della siderurgia quanto del petrolio, fanno una politica contraria ad un'utilizzazione del così detto *carbone bianco*, tale da far sì che diventi un sostituto del combustibile minerale, solido o liquido,*  
**LIBERANDO IL NOSTRO PAESE DA TALE SOGGEZIONE.**

### **Il monopolio bancario siderurgico è uno strumento politico**

*Lo Stato Italiano dovrebbe pertanto:*

1°. *Infrangere il monopolio siderurgico e — comunque — dare alla siderurgia nazionale un'anima italiana, senza la quale non vi potrà essere quella politica nazionale dei semilavorati, che è la base di ogni sviluppo dell'industria in genere e di quella meccanica in ispecie, la quale è un'industria essenzialmente nazionale, in quanto impiega un numero considerevole di operai — più di ogni altra — ed è confacente alla mentalità pronta e vivace dei nostri artigiani.*

2°. *Fare una politica del carbone consistente nella imposizione alla Francia ed alla Germania di fornircelo al medesimo*

prezzo che lo pagano le loro industrie rispettive e con prezzi di trasporto di assoluto favore.

3°. Provvedere all'accaparramento di zone petrolifere al Messico ed anche in Russia mediante accordi con il Governo dei Soviets. Formare in Italia, per il petrolio, istituzioni indipendenti dal trust internazionale rappresentato dallo Standard Oil e della Dutch Shell, d'accordo fra loro, che hanno per rappresentanti in Italia la Italo-Americana e la Nafta e sono entrambe collegate alla Banca Commerciale, la prima per il tramite della Banque de Paris et des Pays Bas, la seconda attraverso gli interessi bancari anglo-tedeschi da cui è dominata.

Tentare di partecipare agli accordi franco-inglesi per i petroli, ma sempre con mezzi nazionali indipendenti dai trusts esistenti, in maniera da assicurare i rifornimenti anche in caso di guerra ed in zone diverse.

4°. Fomentare la formazione ed aiutare lo sviluppo di attività concorrenti a quelle della Banca Commerciale, per poter disporre degli strumenti indispensabili all'attuazione dei programmi nazionali.

E ciò in tutti i campi: banca, industria pesante, navigazione.

5°. Strappare alla Banca Commerciale il monopolio dell'energia elettrica nazionale, per darle il carattere di surrogato del combustibile straniero, rendendo in tal modo l'Italia indipendente dalla soggezione ai trusts internazionali.

### **Uno Stato straniero nello Stato Italiano**

*Volere il fine senza volere i mezzi, equivale a fare opera vana ed impari ai doveri che incombono sui reggitori di un popolo.*

*Or bene.*

*Esiste nello Stato un altro Stato — con anima straniera — che baratta l'Italia come vuole, conformemente a leggi provenienti da oltre frontiera, e contro il quale il Governo è disarmato.*

*Il baratto si compie alle sue spalle, a sua insaputa, in base a regole tecniche che esso ignora.*

*I funzionari tecnici che circondano e circuiscono i ministri tecnici, escono quasi tutti dalla medesima fucina bancaria.*

*Alcuni presunti maestri e depositari della più pura scienza economica, hanno legami diretti o indiretti con questi trusts internazionali.*

*E' il buio.*

*E' il possibile tradimento.*

*E' la organizzazione della responsabilità politica che si prepara in danno del Ministro degli Affari Esteri, il quale si trova nell'impossibilità di stipulare all'estero gli accordi richiesti dall'interesse nazionale, perchè nel suo Governo, nel suo Paese, è minata la sua base tecnica e perciò gli viene meno la leva maestra della propria azione.*

*E come potrebbe essere diversamente, dappoichè e le banche e le industrie nazionali si associano con gli interessi stranieri e coi medesimi prendono accordi fondamentali, all'insaputa dei ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, dell'Industria e Commercio?*

*Intanto la Francia e la Germania fanno i loro affari ai nostri danni: mentre la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno tutto l'interesse alla lotta industriale franco-tedesca per l'ovvia e semplice ragione, che essa limita l'invasione tedesca ed eleva il costo della produzione industriale, realizzando una condizione essenziale per la vita delle loro industrie.*

*L'Italia, invece, rimane bloccata, con la sua capacità produttiva limitata alle 500-600 mila tonnellate annualmente necessarie al suo mercato interno e costretta a fare prezzi elevati, ciò che le impedisce qualsiasi possibile espansione.*

*Così le grandi Nazioni la mantengono nella posizione industriale e commerciale infima di paese secondario, destinato a continuare ad essere il mercato dove esse possano reclutare carne umana e smerciare materie prime e manufatti: strumento, pertanto, della ricchezza altrui.*

## **La necessità di una Politica Economica nuova**

*Che cosa si può fare in queste condizioni?*

*Per raggiungere i propri fini nazionali è necessario gettare le fondamenta di una politica economica nuova che — svincolata e liberata l'Italia dal predominio economico esercitato dallo straniero attraverso l'Alta Banca — crei per essa FONTI PROPRIE e FONTI IN CONCORRENZA di rifornimento della materia prima e sviluppi al massimo grado l'utilizzazione del carbone bianco — vale a dire l'energia elettrica — indipendentemente dal monopolio bancario predominante.*

*Sarà certamente possibile inserire l'Italia negli accordi franco-tedeschi, in modo da procacciare vantaggi immediati, all'infuori della legittima tutela dei suoi crediti verso i vinti, per bilanciare i suoi debiti verso gli Alleati creditori.*

*Basta sollevare la tesi dell'amicizia fondata nell'associazione degli interessi.*

*In base a questa formula dell'associazione amichevole non dovrebbe essere difficile ottenere un certo numero di concessioni, suscettibili di utilizzazione in un prossimo avvenire, quando, cioè, avrà preso piede saldamente la POLITICA ECONOMICA NUOVA.*

*Vale a dire QUANDO I MONOPOLII BANCARI SARANNO SPEZZATI ED I RISPARMI ITALIANI POTRANNO ESSERE IMPIEGATI DA ITALIANI AI FINI NAZIONALI.*

\*  
\* \*

*Queste concessioni dovrebbero essere:*

a) *Guarentigie per il rifornimento di carbone della Ruhr, a prezzo uguale a quello al quale viene fornito all'industria francese e tedesca, con facoltà di trasportarlo per mare, senza dover soggiacere alle disposizioni del paragrafo B) del sopra citato art. 6° dell'allegato VIII°, il quale dovrebbe essere abolito.*

b) *Accordi per avere miniere nella Sarre, o carbone della Sarre, col quale rifornire l'Alta Italia, sebbene sia molto limitata la capacità di trasporto delle ferrovie attraverso la Svizzera.*

c) *Accordi perchè le miniere francesi di carbone ne forniscano il Piemonte, nella misura del suo fabbisogno ed al medesimo prezzo pagato per esso dalle industrie francesi.*

d) *Accordi per l'importazione illimitata ed a prezzi di favore, dei rottami dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania.*

e) *Accordi per una larga partecipazione alle miniere di ferro dell'Ouenza in Tunisia, quale riserva per l'avvenire. Nonchè per i fosfati della Tunisia e del Marocco, per le colonie, ecc. ecc.*

f) *Partecipazione a tutti gli accordi per il petrolio, come nazione e non attraverso società, le quali non sono che espressioni dei trusts dominanti.*

g) *Garanzie per i trattati di commercio e di navigazione, in modo che all'Italia venga sempre assicurata la parità di trattamento.*

\*  
\*\*

MA TUTTO QUESTO NON AVRA' VALORE ALCUNO — UNA VOLTA OTTENUTO — SE IL MECCANISMO INTERNO NON SARA' QUELLO NECESSARIO ALL'UTILIZZAZIONE DI TALI MEZZI, SE ESSO NON AVRA' QUELL'ANIMA ITALIANA CHE LO RENDA STRUMENTO DELLA POLITICA NAZIONALE E NON DI UNA POLITICA STRANIERA.

NE' E' NECESSARIO, PER QUESTO, LIQUIDARE UOMINI, DISTRUGGERE BANCHE, DETERMINARE DISASTRI.

BASTA, INVECE, IMPEDIRE LA FORMAZIONE DI MONOPOLI, STIMOLARE LA CONCORRENZA, SVELARE I DIETROSCENA DELLA POLITICA ANTINAZIONALE.

BASTA IMPEDIRE CHE IL SISTEMA SIDERURGICO ANSALDO — ORA FRANTUMATO, PARALIZZATO E RESO IMPOTENTE — CADA A VILE PREZZO DEFINITIVAMENTE NELLE MANI DELLA BANCA COMMERCIALE O DELLE AZIENDE DA ESSA DIPEN-

DENTI, COME STA AVVENENDO PER ALCUNE PARTI DEL COSPICUO PATRIMONIO DI QUESTA AZIENDA; OPPURE CHE LA SUA COSIDETTA SISTEMAZIONE — COME E' IL CASO PER GLI ACCORDI STIPULATI RECENTEMENTE PER L'AOSTA-COGNE — SIGNIFICHI LA SUA PARZIALE DISTRUZIONE E PERTANTO LA DEFINITIVA SOTTOMISSIONE AL SISTEMA SIDERURGICO DOMINATO DALLA BANCA COMMERCIALE. (Vedi da pag. 96 a pag. 138, nonchè da pag. 148 a pag. 183 e da pag. 246 a pag. 263).

\*  
\* \*

*Per integrare la nuova politica della materia prima è necessario pensare all'apertura di nuovi mercati ricchi di tali materie e tener d'occhio il territorio bagnato dal Mar Nero, come il maggiore ed a noi più prossimo bacino potenziale di materie prime. Ed a questo scopo fare verso la Russia e verso la Turchia una politica che non sia quella delle quattro grandi Nazioni detentrici delle materie prime, le quali vogliono che la Russia si rovini sempre più e la Turchia non si rinnovelli e che quei colossali mercati rimangano sempre disorganizzati e paralizzati, sicchè possano tutto al più assorbire, ma nulla siano in grado di fornire.*

**Bisogna che le Banche Italiane  
diventino strumento e fulcro  
di una politica economica nazionale**

*E' possibile raggiungere un risultato nazionalmente utile?*

SI: PURCHE' LA BANCA SIA LO STRUMENTO ED IL FULCRO DEL NOSTRO COMMERCIO E DELLA NOSTRA INDUSTRIA E NON L'ARNESE DI UNA POLITICA INTESA A RIPRENDERE IL PROGRAMMA CLASSICO DELLA MITTEL-EUROPA OD A RAPPRESENTARE IL RETICOLATO DI FILO SPINATO DEL CLEMENCEAU.

*Che cosa significa la rete bancaria italiana nella Balcania, oltre le barriere delle materie prime, in campi di espansione non nostra?*

*Perchè sono, invece, abbandonati i nostri campi naturali, come il Levante, ed il Sud-America, sfruttato in associazione con la Francia e con un lavoro puramente bancario; ma non fomentatore ed esaltatore della operosità italiana, malgrado i milioni di connazionali che lo popolano e che sono sparsi in tutto il mondo?*

**QUESTA NUOVA POLITICA DELLA MATERIA PRIMA E DELLO SVINCOLO DAL PREDOMINIO STRANIERO, E' LA SOLA POSSIBILE PER APRIRE AD UN'ITALIA CHE VUOLE RINNOVARSI LE VIE DEL TRIONFO E DELL'AVVENIRE.**

**La necessaria "disciplina nazionale", delle quattro grandi Banche Private che lavorano in Italia**

*Nè tale politica economica nuova può trovare difficoltà insuperabili nella concreta realtà della situazione bancaria italiana.*

*Per superarle non è neanche necessario distruggere degli organismi.*

*Basta rinnovarli, dando loro un'anima nazionale e dei dirigenti che la capacità tecnica facciano servire agli scopi di tale politica; impedendo la formazione di monopoli, anche attraverso ben congegnati organi finanziari di controllo della maggioranza delle azioni, almeno dei quattro più grandi Istituti di credito privato.*

**Le loro "maggioranze azionarie", sono di fatto "raggruppate", e facilmente individuabili**

*Tali «maggioranze» sono già di fatto raggruppate in «Sindacati» a tutti noti.*

*La situazione pratica è tale che queste maggioranze sono facilmente individuabili e possono facilmente essere assoggettate ad una disciplina che non abbia, come ora, il solo scopo della protezione ostinata di interessi privati o limitati e comunque, in ogni caso, sempre oscuri.*

*L'istruttoria nel processo sulla cosiddetta Scalata alle Banche dinanzi l'Alta Corte di Giustizia ha offerto, e può ancora fornire, la prova che effettivamente esiste un organismo, legalmente costituito, attraverso il quale risulta assicurata agli interessi di un determinato gruppo l'effettiva disponibilità delle azioni della Banca Commerciale e del Credito Italiano nelle rispettive assemblee sociali.*

*Le azioni della nuova Banca Nazionale di Credito sono interamente in possesso di un Comitato di 15 Azionisti, che le rappresenta tutte per patto di concordato e che deriva la sua nomina dai tre Direttori Generali degli Istituti di Emissione.*

*Questi Istituti sanno anche meglio di ogni altro dove si trova la maggioranza delle azioni del Banco di Roma e chi ne può disporre ed entro quali limiti.*

### **Perchè non coordinare e dirigere verso scopi nazionali le "maggioranze azionarie", di tali Banche?**

*Stando così le cose, forse non dovrebbe riuscire impossibile ad un Governo dinamico — che voglia risolvere radicalmente il problema — DI TROVARE LA FORMULA GIURIDICA E L'ORGANISMO DI CONTROLLO CONCRETO PER COORDINARE E CONVOGLIARE VERSO GLI SCOPI PRATICI DI UNA POLITICA ECONOMICA NAZIONALE LA DISPONIBILITA' DELLA MAGGIORANZA DELLE AZIONI DEI QUATTRO MAGGIORI ISTITUTI DI CREDITO PRIVATO CHE ATTUALMENTE ESISTONO IN ITALIA.*

*Allo scopo non è necessario fare leggi speciali.*

*Basta volere far prevalere, alle finzioni giuridiche e agli interessi di pochi, la realtà di fatto e gli interessi generali: di fronte ai quali è vuota accademia considerare le grandi Banche come organi di mero interesse privato, mentre esse sono assoggettabili — mediante abili sindacati — a volontà unilaterali e spesso straniere.*

*Dato il regime giuridico del nostro Codice di commercio, si tratta pur sempre di quattro Società Anonime, per quanto grandi*

e potenti, i cui scopi ed i cui dirigenti giuridicamente dipendono dalla volontà delle rispettive assemblee generali degli azionisti.

Ne consegue che, in qualunque momento, le « maggioranze » ben coordinate delle quattro Banche potrebbero sempre imporre alle rispettive società un piano d'azione bancaria che s'ispiri esclusivamente alle direttive e alle necessità della nuova politica economica nazionale.

### **La troppo pesante alleanza "Banca Commerciale-Credito Italiano", e i primi sintomi di emancipazione**

Così il problema risulta inquadrato, nè chi scrive ha la pretesa di consigliare una specifica soluzione concreta.

Rileva solo che il momento è favorevole, anche per sintomi che non possono sfuggire alla sensazione degli ambienti finanziari.

Per quanto si tratti di primi sintomi, può ritenersi che il Credito Italiano tenda a riacquistare la propria libertà d'azione, emancipandosi dalla troppo pesante alleanza colla Banca Commerciale, della quale in questi anni ha funzionato come Cassa di Risparmio.

Perchè il Governo, aiutando questo movimento di liberazione, non potrebbe fare fulcro della ricostruzione bancaria quel solido Istituto, il quale — a sua volta — potrebbe concorrere al riordinamento della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma, per modo che (spezzato il monopolio bancario-industriale) anche a queste due Banche venga assicurata una clientela ed una funzione?

Clientela e funzione che nel doveroso e necessario equilibrio dell'attività bancaria nazionale, sieno tali che — senza apriorismi di diffidenza e lotte insane contro gli altri Istituti — anche queste due Banche abbiano modo di poter assumere il loro posto di legittima espansione e di utile concorrenza nel mercato bancario nazionale ed internazionale, in un programma coordinato di collaborazione bancaria, non su questioni di dettaglio per il normale lavoro di sportello, ma su quelle che costituiscono il fondamento della necessaria nuova politica economica nazionale, per un'equa riparti-

zione dei grandi finanziamenti che interessano la vita economica del Paese o anche direttamente lo Stato (vedi pag. 95).

**La mancata funzione di equilibrio bancario che avrebbe dovuto compiere la Banca Nazionale di Credito**

*Fu grave colpa di uomini e di ambiente avere voluto o lasciato impedire (e proprio per opera ed influenza di un monopolio bancario a base internazionale) che dopo la caduta della Banca Italiana di Sconto, la nuova Banca Nazionale di Credito avesse modo — fin dall'inizio — di compiere, non una funzione burocratica, ma — con spirito animatore di energie nazionali — quella specifica funzione di equilibrio bancario, per la quale se ne era anche allora ritenuta necessaria la costituzione, sciupando invece, nel discredito di una miserevole gestione, l'enorme vantaggio morale di fiducia e di credito, che avrebbe potuto derivarle dal fatto di sorgere per effetto della tenace e patriottica volontà dei creditori della Banca di Sconto.*

*I quali avevano voluto così dimostrare praticamente la loro intenzione di contribuire fiduciosi — anche con parte dei loro crediti — ad una doverosa opera di ricostruzione nazionale, dalla quale essi attendevano anche la migliore e più proficua liquidazione del patrimonio della B. I. S., unica garanzia che stava di fronte ai loro crediti; liquidazione ormai purtroppo gravemente danneggiata e compromessa.*

**Un atto precursore di fede e di volontà nazionale miseramente e colpevolmente sciupato**

*Eccellenza Mussolini!*

*Voi siete un uomo d'intuito ed un energico animatore d'idee.*

*Sarete il primo a sentire tutto il significato simpatico dell'atto di volontà e di fede nazionale, che fino dal febbraio 1922 (allora i tempi erano diversi e peggiori) compirono i creditori della Sconto, lasciando il primo sette per cento dei rimborsi loro dovuti come contributo per la costituzione della nuova Banca Nazionale di Credito.*

*Ma sarete anche il primo a deplorare che tale atto, precursore dei tempi nuovi, sia stato miseramente e burocraticamente sciupato.*

*E provvederete quindi d'urgenza per impedire che venga sciupato ancora di più.*

*Come pure — ispirandovi ad un rigido criterio di oggettiva giustizia e alla norma fondamentale che i contratti devono sempre venire interpretati ed eseguiti con spirito di buona fede, senza possibilità di loro arbitrarie ed unilaterali modificazioni in corso d'esecuzione — confido vorrete provvedere d'urgenza perchè all'Autorità Giudiziaria sia restituito al più presto quel diritto di sorveglianza e di controllo sulla gestione di concordato della Banca Italiana di Sconto, che attraverso la nomina di Sindaci Controllori suoi fiduciari, è stato il motivo determinante il Tribunale a fare luogo all'omologazione del concordato, come risulta anche da pag. 264 a pag. 285 di questo libro.*

*Sorveglianza e controllo che corrispondono alle necessità giuridiche e morali della situazione, soprattutto in un regime — come il Vostro, Eccellenza — dove certo non potranno esistere idoli, nè uomini fuori legge e dove i cittadini dovrebbero poter avere — in tutte le circostanze — precisa la sensazione, che il prestigio e i poteri dell'Autorità Giudiziaria — palladio e garanzia costituzionale di sicura giustizia, imparziale ed oggettiva per tutti — sono e resteranno sempre invulnerati ed invulnerabili.*

*Justitia fundamentum regni!*

### **Chi ha vinto la guerra, non deve perdere la pace**

*Graecia capta Romam coepit.*

*Ma il fascismo vittorioso, che tende ad essere Roma Imperiale, non deve lasciarsi nè soggiogare, nè soffocare — anche se abili adulazioni affaristiche osannino al trionfatore — non dalla vecchia Grecia vinta, che era pur sempre civiltà ed eleganza, ma dal nuovo Nord, che sotto la maschera di un evoluto tecnicismo si serve di*

*questo per esercitare — in campo di conquista — il suo spirito barbarico e distruttore e il suo genio di rapina.*

*Il quale Nord, anche colla schiena a terra, tenta ora riprendere l'agognato predominio egemonico dell'economia mondiale, attraverso le forze occulte e i tentacoli inafferrabili di un'abilissima e proteiforme Internazionale Bancaria, nel cui programma di conquista industriale dei singoli paesi, anche le possenti energie dell'industria e dell'economia italiana dovrebbero sempre venire contenute e regolamentate nei limiti di un'azione e di uno sviluppo che servano, non agli scopi nazionali di un'Italia che vuole rinnovarsi, ma agli scopi internazionali ed antinazionali delle grandi Nazioni egemoniche.*

**Oggi nei fatti si scrive la storia di domani.**

**Scogli e insidie che si superano,  
o deformazione e sconfitta, che umiliano e distruggono ?**

*Eccellenza Mussolini!*

*Oggi nelle decisioni del Vostro Governo si scrivono i fatti della storia di domani.*

*La quale — se così fosse — dovrebbe purtroppo segnare il fatto storico (e sarebbe dolorosa umiliazione per i nostri figliuoli) che anche il più grande movimento di rinascita nazionale ha trovato, non lo scoglio e le insidie — che si possono sempre superare con volontà e tenacia — ma la deformazione e la sconfitta — che segnerebbero per l'Italia un danno, forse irreparabile — proprio nelle manovre lusingatrici di un abilissimo movimento bancario a substrato internazionale.*

**Quod Deus avertat!**

*Roma, 5 luglio 1923.*

**RAFFAELLO STRATTA.**

---

Avv. STRATTA E BONARDI

---

DINANZI AL R. TRIBUNALE DI ROMA - SEZIONE II

COMPARSA CONCLUSIONALE

*25 Maggio - 8 Giugno 1923 (da pag. 1 a 176)*

ELENCO DEI DOCUMENTI DEPOSITATI

*8 Giugno 1923 (da pag. 177 a pag. 192)*

POSTILLA

ALLA COMPARSA CONCLUSIONALE

*15 Giugno 1923 (da pag. 193 a pag. 340)*

---

N. B. — *Vedi l'Indice-Riassunto dettagliato delle questioni da pag. 341 a pag. 371.*

COMPARSA CONGIUNTA

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

COMPARSA CONGIUNTA

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

DEI CONTI DI AMMINISTRAZIONE

## Appendice per i pettegoli e per i maligni

(Gli uomini serii — abituati ad ispirare le loro azioni e i loro giudizi alla sostanza delle cose e dei fatti — potranno ritenerne non necessaria la lettura, anche se interessante).

### **Opportune precauzioni contro un mal vezzo.**

*Poichè anche la recente polemica fra il Nuovo Paese e il Dottor Ettore Rosboch - fiduciario tecnico di S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze - ha confermato il mal vezzo di anteporre alla sostanza delle cose e dei fatti attacchi personali ed insinuazioni denigratorie, riesce opportuno che un galantuomo, come chi scrive — venuto nuovo dalla provincia alla capitale e quindi senza profonde conoscenze nell'ambiente romano — pubblicando un libro veritiero, ma rude ed aspro come questo, che molti urterà, molti irriterà e molti spaventerà, si premunisca contro gl'inevitabili morsi dei pettegoli e dei maligni (per non parlare dei malagi e degli interessati) mediante questa non breve appendice, loro esclusivamente dedicata.*

### **Sottile e malvagia arte l'insinuazione...**

*Tanto più che mi ronza intorno alle orecchie — senza poterne individuare una voce distinta e quindi... un responsabile — il rumore confuso di certe insinuazioncelle non bene definite, nè concretamente affermate, le quali — se fanno torto a chi subdolamente si presta a diffonderle, senza avere il coraggio di venirmele a dire in faccia a viso aperto, assumendone tutte le conseguenti responsabilità — ottengono però forse il risultato di turbare l'animo di taluno che, non conoscendomi, non si trova in grado di poterle subito e direttamente smentire.*

*Sottile e malvagia arte l'insinuazione, che è propria di chi — sapendo di avere torto nel merito — tenta sfuggire al giudizio, denigrando l'avversario, nella speranza d'intimidirlo e di farlo rinunciare all'azione.*

*Ma un avversario come me — che non ha nulla nella sua vita da nascondere — sente nell'onestà della propria coscienza che nessuna denigrazione può toccarlo e quindi nè si ferma, nè si ritira, nè muta rotta nel suo cammino.*

*E così la manovra avversaria non riesce.*

**Chi tenta denigrarmi documenti prima e lasci giudicare anche la propria condotta.**

*Chi finora ha tentato denigrarmi nell'ombra e nell'anonimo, si faccia dunque avanti ed agisca come me in pieno e alla luce del sole.*

*E s'impegni anche di sottoporre tutti gli atti della sua vita politica e professionale alla testimonianza ed al giudizio di un Uomo autorevole e moralmente rigido pari a S. E. l'on. De Stefani, la cui testimonianza ed il cui eventuale giudizio (se saranno necessari) io — nei riguardi dei miei atti — mi sono già permesso d'invocare (vedi pag. XVII).*

*Ma deve impegnarsi pure a documentare tutta la sua specifica attività nei riguardi delle cariche assunte, dell'opera data, degli affari trattati e degli emolumenti percepiti nella liquidazione della Banca Italiana di Sconto, nonchè nella gestione della Banca Nazionale di Credito e dei loro collegati organismi industriali e bancari.*

**Così e come io ho già documentato e lascio giudicare la mia.**

**Dalla carica di Sindaco io non ho finora percepito un centesimo di compenso.**

**Neanche il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno!**

*Così e come io ho già documentato tutta la mia attività in proposito, nei riguardi della quale è bene si sappia che io non ho mai avuto alcuna carica, nè incarico in nessun'altra società e non ho finora percepito dalla Banca di Sconto un solo centesimo (1), neanche per doveroso rimborso di spese di viaggio e di soggiorno, pure essendo trascorso oltre un anno dall'inizio delle mie funzioni di Sindaco.*

(1) Più esattamente credo di avere percepito finora, non ricordo se *cinquecento*, ma al massimo non più di complessive *ottocento lire*, per rimborso spese postali e telegrafiche, *taxis*, carrozze, ecc., prelevate in varie riprese da un fondo di L. 30 mila, messo dalla B. I. S. a disposizione dell'Ufficio Sindaci ed amministrato, prima dal comm. Pacca e poi dal conte Piscicelli.

Inutile dire che di soli viaggi Roma-Vicenza e Roma-Genova e per soggiorno a Roma — dato il caro costo della vita fuori residenza — *io ho speso finora circa lire cinquemila mensili.*

E — assorbito com'ero dai miei doveri di vigilanza e di controllo in una gestione concordataria tanto complessa — finora non ho avuto nè tempo, nè modo di dedicarmi ad altre diverse ed estranee occupazioni professionali.

*Il che mi ha posto e mi pone tuttora — anche per affrontare le notevoli spese giudiziarie della causa e la stampa di questo volume, da me ritenuta necessaria e doverosa — nella spiacevole necessità di dover diminuire notevolmente il modesto, ma onesto mio patrimonio, costituito dai risparmi di circa quindici anni di assiduo — indiscusso e indiscutibilmente onorato — mio esercizio professionale nel Veneto.*

**I miei onesti risparmi sono sempre accertabili, anche se li consumo in questa doverosa lotta giudiziaria.**

*Patrimonio la cui esistenza tutti possono accertare, perchè io — forse rara avis — l'ho regolarmente denunciato — fino dall'inizio — agli effetti d'imposta, anche se nella maggior parte costituito da Buoni del Tesoro al portatore e quindi facilmente sfuggibili a qualsiasi accertamento fiscale.*

**La documentazione di tutta la mia attività sindacale.**

*La documentazione di tutta la mia attività come Sindaco Controllore della Sconto risulta già in gran parte dai numerosi documenti di causa e soprattutto dal libro copialettere, che si trova depositato nella Cancelleria del Tribunale (doc. 2, fasc. 4).*

*Tribunale, al cui rigido Presidente comm. Alessandro Madonna io ritenni doveroso scrivere in proposito — durante il precedente giudizio e prima che fosse pronunciata la sentenza 9 febbraio 1923 — la lettera informativa 20 gennaio 1923, relativa alla mia condotta di Sindaco, lettera che dimetto in causa insieme a copia dei 26 documenti allegati alla stessa.*

**La fiducia sempre dimostratami dai Consorzi Creditori.**

*Come pure dimetto il telegramma 14 e la lettera 15 marzo 1923 da me scritta alle L.L. Ecc. i Ministri On. Alberto De Stefani e Teofilo Rossi, quando il decreto-legge 15 marzo 1923 autorizzava l'ipotesi che se non tutti, taluno dei vecchi Sindaci potesse venire confermato e quando — nei miei riguardi — i Consorzi Creditori delle Venezia e anche di altre località, avevano già telegrafato ai Ministri insistendo per la mia riconferma a Sindaco, definendomi benevolmente « quale benemerito fiduciario creditori, garanzia doverosa rappresentanza, tutela loro legittimi interessi » e mi avevano già data notizia di tale loro iniziativa.*

Giova infatti ricordare:

a) che dalla stessa sentenza di omologazione del Concordato risulta la mia qualità di *fiduciario dei creditori*, non più e non meno di quella del comm. Bruno e di quegli altri dirigenti del Consorzio, che divennero in seguito dirigenti della Banca, anche se — in gran parte — operano come risulta illustrato da pagina 235 a 237 e da pag. 328 a 340 di questo volume;

**Il Presidente del Consorzio ing. Bruno - proponendomi al Tribunale per la nomina a Sindaco - ha scritto che io ero " persona, oltre che di specifica competenza tecnica, anche di tale situazione professionale e morale da corrispondere a qualsiasi più rigido criterio di scelta ,,**

b) che con sua *lettera 14 aprile 1922* l'allora Presidente del Consorzio Creditori ing. *Francesco Bruno* indicava al Presidente del Tribunale di Roma quattro fiduciari del Consorzio, per la loro nomina a Sindaci della liquidazione Sconto, scrivendo testualmente:

« *Tale carica interessa in modo diretto i creditori della B. I. S., perchè se i Sindaci della liquidazione saranno pari all'importanza e alla gravità del loro compito, i creditori potranno avere in essi l'organo più sicuro di controllo nell'interesse della massa (1).*

« *Perciò questo Consorzio Nazionale Creditori ritiene suo dovere indicare al Tribunale alcuni nomi di assoluta fiducia dei creditori, confidando che il Tribunale vorrà tenere calcolo di tale designazione, procedendo alla nomina di persone di gradimento del ceto creditorio.*

(Segue la designazione dei nomi e cioè: prof. comm. rag. *Pietro Bottini* di Milano — divenuto poi Sindaco della nuova Banca — avvocato *Raffaello Stratta* di Vicenza — on. avv. *Annibale Vigna* di Asti e rag. comm. *Giovanni Wanderling* di Roma).

---

(1) Se così scriveva nell'*aprile 1922*, perchè l'ing. Bruno — divenuto Vice-Presidente della B. N. C. — non ha sentito il dovere, *dal giugno 1922 all'aprile 1923* di usare tutta l'influenza della sua nuova carica per impedire che i Sindaci nominati del Tribunale venissero sostituiti e *si mise invece subito contro gli stessi*, fino della prima seduta del Consiglio *10 giugno 1922?*

E perchè non si associa, almeno oggi nel giudizio, alle doverose proteste e richieste dell'attore in proposito?

Forse perchè il Tribunale aveva nominato Sindaco anche il conte Piscicelli, malgrado l'antipatico personale dissidio dell'ing. Bruno con lui (*vedi pag. 236*), manifestatosi fino dall'epoca del Consorzio?

Ben strano modo d'azione di tutela da parte del cosiddetto *primo rappresentante* dei creditori nella nuova Banca liquidatrice!

« Con tali nominativi il *Consorzio Nazionale Creditori* ha ritenuto e creduto suo dovere designare persone, che oltre alla specifica competenza tecnica, hanno anche tale situazione professionale e morale da corrispondere a qualsiasi più rigido criterio di scelta, che deve ispirarsi pure ad un giusto criterio di rappresentanza dei creditori delle regioni maggiormente colpite dal dissesto della B. I. S., quali appunto la Lombardia, il Piemonte e le Tre Venezie.

« Si confida che nella sua sperimentata giustizia il Tribunale vorrà tenere calcolo di questa diretta espressione del desiderio dei creditori ».

Dei quattro fiduciari proposti dal Consorzio, il Tribunale fece solo a me l'onore della nomina.

Anche questa circostanza spiega e giustifica il mio doveroso atteggiamento di rigida tutela degli interessi dei creditori, contro chiunque e di fronte a chiunque.

E il primo a darmi ragione dovrà essere proprio l'ing. Francesco Bruno, il quale — nei riguardi della mia persona — ha esposto il giudizio non equivoco, nè equivocabile, sopra riportato.

**Il coliquidatore del Consorzio Nazionale comm. Bottini ha scritto che io " ho adempiuto intelligentemente la difficile missione affidatami dalla fiducia dei creditori e colla mia opera intelligente e colle mie fatiche ho reso servizi veramente utili ed inapprezzabili alla massa dei creditori della Sconto „**

c) che con sua lettera 30 settembre 1922 il coliquidatore del Consorzio rag. comm. *Pietro Bottini*, Sindaco della B. N. C., trasmettendomi lire cinquantamila, quale mia quota rimborso spese e parziale onorario per ben oltre 4 mesi - dal febbraio al giugno 1922 - di faticoso lavoro a Roma per le pratiche relative alla conclusione del concordato — somma pagata in misura eguale anche ai colleghi avv. Leopoldo Ferroni, di Bologna, sindaco B. N. C. e comm. Gioacchino Scaduto, di Palermo e che è ben lontana da quella che sarebbe stata di nostro diritto, tenuto calcolo delle nostre prestazioni nella conclusione di un concordato di miliardi, anche senza volere attingere alle notorie tariffe professionali di qualche ben noto *avvocato ligure* o alle pretese americane di qualche *commercialissimo* rimandato *strumento transatlantico* — così mi scriveva :

## **Io nulla ho lucrato sul Consorzio Creditori!**

*« I liquidatori avrebbero desiderato, se loro fosse stato possibile, di poter compensare in modo più elevato le tue fatiche e i servizi veramente utili ed inapprezzabili da te resi, colla tua opera intelligente, alla massa dei creditori della Sconto, ma le circostanze non ci hanno permesso di poter usare maggiore larghezza, essendo stati costretti, dalla necessità di ridurre la somma totale ad una cifra accettabile dalla liquidazione della Banca, a dover limare da ogni parte in modo da equilibrare la somma disponibile (L. 300 mila e cioè neanche dieci centesimi di lira per ogni mille lire di credito, sopra un passivo creditorio di circa quattro miliardi) con le richieste indeclinabili di rimborso di pure e semplici spese.*

*« In ogni modo ti valga, come ulteriore compenso morale, la soddisfazione di avere intelligentemente adempiuta la difficile missione a te affidata dalla fiducia dei creditori ».*

Perciò penso che neanche il comm. Bottini avrà motivo di smentire o di modificare tale suo giudizio sulla mia persona e sulla mia opera.

**Il modestissimo compenso pagato a me — in misura eguale a quello pagato ai colleghi avv. Ferroni e Scaduto — per ben 4 mesi di nostre utili prestazioni professionali relative alla conclusione del concordato, non è neanche sufficiente a coprire — se non in parte — le spese di questa pubblicazione.**

Inutile dire che, tenuto calcolo delle spese di viaggio e di soggiorno a Roma, per ben quattro mesi di attività del Consorzio Creditori, nonchè delle notevoli perdite professionali conseguentemente subite — per causa della mia assenza — dall'allora mio avviatissimo studio legale di Vicenza - il meschino margine rimasto a mio vantaggio sulle incassate lire cinquantamila non serve a coprire - se non in parte - le notevoli spese di stampa e di distribuzione di questo volume.

Così io nulla ha lucrato sul Consorzio Creditori.

E neanche come sindaco ho finora percepito un solo centesimo di compenso.

E neppure - ripeto - per rimborso spese di viaggio Roma-Venezia-Genova e di soggiorno a Roma, sostenute durante oltre un anno di sindacato (1).

**Se mi fosse stato possibile conferire colle L.L. E.E. i Ministri on. De Stefani e Rossi questa causa forse si sarebbe potuta evitare.**

Stando così le cose era naturale e logico che — venuto a notizia del nuovo decreto-legge 15 marzo 1923 — io telegrassi alla L.L. E.E. i Ministri on. Teofilo Rossi (il quale ebbe a scrivere a mio riguardo « di conoscermi e di apprezzarmi ») e on. Alberto De Stefani (che da anni mi onora della Sua amicizia e che per le questioni della Sconto,

---

(1) Il che non toglie che io abbia diritto di farmi pagare dalla Banca ogni dovuto compenso e rimborso spese, in relazione all'opera da me effettivamente prestata.

Opera che per sua natura non è *munus publicus* gratuito in un'istituzione di beneficenza, ma *mandato commerciale concordatario* — di sorveglianza e di controllo — in una complicatissima ed eccezionale gestione bancaria.

Ma tutto ciò al momento che sarà da me ritenuto opportuno, anche in relazione ai compensi già liquidati o che stanno facendosi liquidare, per le loro prestazioni, i miei colleghi Sindaci.

Ma tutto ciò anche senza confondere e mettere insieme cose per loro natura separate e diverse.

Cioè la *doverosa tutela dei miei legittimi interessi personali* coll'esercizio e cogli scopi di *quest'azione giudiziaria*, da me ritenuta *pregiudiziale*, nel ben più importante e superiore interesse della grande massa dei creditori non privilegiati del concordato Banca Sconto.

Ciò come ebbi chiarissimamente a dire al *nuovo Sindaco prof. rag. Ettore Boncinelli* nei nostri cordiali colloqui 24 e 25 aprile 1923, quando egli ritenne opportuno prendere personalmente l'iniziativa di consigliarmi a rinunciare a questa causa, che — secondo lui — non era necessaria ed avrebbe finito a mio danno, senza risultato pratico, mentre invece — se io avessi rinunciato al giudizio — egli avrebbe volentieri interposto i suoi buoni uffici presso i dirigenti della Banca, perchè i miei compensi per l'opera prestata e i danni professionali da me subiti, come conseguenza della *non conferma* nell'ufficio di Sindaco, mi venissero largamente riconosciuti e liquidati.

Naturalmente — pur ringraziandolo della buona intenzione — ho subito risposto al rag. Boncinelli che non potevo accettare la sua iniziativa ed ho proseguito il giudizio, come era mio dovere.

fino dal dicembre 1922, mi aveva messo in relazione col suo fiduciario tecnico dott. Rosboch, al quale io fornii - credo per primo - numerose informazioni e notevoli e gravi documenti, scrivendogli anche la *lettera 10 gennaio 1923*, riportata da pag. 85 a pag. 96 di questo volume), mettendomi a Loro disposizione per documentare Loro la mia personale condotta di Sindaco, dato che Essi dovevano decidere sulla mia conferma (vedi decreto) o sulla mia surrogazione e ritenuto quindi mio dovere rendere Loro conto del modo d'esecuzione del mio mandato, perchè essi potessero deliberare « *ex informata conscientia* ».

Ciò anche per informarli di quanto io sono stato poi costretto a denunciare giudiziariamente al Tribunale nella causa.

Causa che forse si sarebbe potuta evitare, qualora io avessi avuto la possibilità di conferire personalmente colle LL. EE., come avevo chiesto nella mia lettera 15 marzo 1923, e gli On. Ministri — dalla precisa mia esposizione dei fatti — fossero stati posti in grado di poter conoscere gli elementi necessari per provvedere subito di conformità, secondo giustizia.

### **Come il dott. Rosboch giunse alla nomina a Sindaco.**

Viceversa S. E. De Stefani — chiuso nella ben vigilata (anche dal dott. Rosboch) sua « *splendid isolation* » ministeriale — forse non avrà neanche avuto modo di leggere la mia lettera, se pure gli sarà giunta a diretta e personale conoscenza.

S. E. l'On. Teofilo Rossi così invece mi rispose mediante sua lettera 16 marzo 1923, giunta però in mie mani a *Vicenza* solo il 24 marzo 1923 (e quindi in ritardo ed a cose compiute), perchè erroneamente mi era prima stata spedita a *Milano*, donde ritornò al Ministero, che in data 23 marzo me la fece rispedire a *Vicenza*:

« *In questi giorni sono eccezionalmente occupato e quindi non potrei fissare un appuntamento, con la sicurezza di essere in grado di mantenerlo.*

« *Ella pertanto venga pure quando crede e, se le occupazioni di ufficio me lo permetteranno, La vedrò volentieri.*

« *Credo tuttavia di avvertirLa fin d'ora che sulla questione, per la quale Ella intende conferire con me, io debbo mantenere il maggiore riserbo, anche perchè essa non è di mia esclusiva competenza.* ».

Recatomi al Ministero delle Finanze e a quello dell'Industria nei giorni 17-18 e 19 marzo 1923 non mi è mai riuscito possibile conferire colle LL. EE. i Ministri.

Naturalmente mi sono ben guardato dal disturbare ulteriormente S. E. l'On. Teofilo Rossi, nè mi fu mai possibile conferire neanche col ben vigilante gabinettista di S. E. l'On. De Stefani, dott. E. Rosboch, che pure avrebbe potuto sentire l'opportunità di parlare — almeno una volta — con me, dopo tutte le informazioni e le documentazioni, che intorno alla gestione Banca Sconto io gli avevo fornito fino dal dicembre 1922 e nel gennaio 1923.

Così ne venne la nomina dei rispettivi loro *gabinettisti* comm. Rosboch e Donvito (quest'ultimo, forse, per poter rendere *variabile* la nomina del Rosboch) a Sindaci della liquidazione Sconto e si giunse all'inizio di questa causa, resasi necessaria ed inevitabile nell'interesse della massa dei creditori non privilegiati della Sconto, come ultimo mezzo di difesa legale dei loro diritti.

**Era dovere del mio mandato di fiduciario cercare di farmi confermare Sindaco anche dal Governo, perchè - qualora legittimo il nuovo decreto legge - almeno fosse rimasto in funzione l'unico Sindaco fiduciario del Consorzio Creditori, già nominato dal Tribunale.**

E colla causa (in mancanza di meglio per gli avversari) sembra si giunga all'*accusa..... che io ho cercato di farmi confermare Sindaco*, come se ciò fosse un delitto o una scorrettezza e non fosse stato invece — più che un mio diritto — un mio preciso dovere, in relazione alla fiducia sempre dimostratami dai creditori della Sconto e alla doverosa tutela dei loro interessi, tanto più di fronte alla debolezza e alla duttilità dimostrata da vari altri già fiduciari del Consorzio, dopo divenuti dirigenti della B. N. C. (*vedi pag. 235 e 327 e segg.*).

Era dovere del mio mandato e delle mie origini - (*vedi sopra la lettera 14 aprile 1922* scritta dall'ing. Bruno al Presidente del Tribunale) - tentare che *almeno l'unico dei Sindaci fiduciari del Consorzio Creditori, nominato dal Tribunale, e cioè il sottoscritto*, venisse confermato in carica anche dal Governo.

Ciò avrebbe, nella pratica, potuto evitato il sorgere di molte questioni, perchè non sempre si rende necessario ricorrere all'applicazione giudiziaria dello stretto diritto, *quando si riconosca che i criteri di equità e di congrua rappresentanza di tutti gli interessi vengono doverosamente rispettati*, rendendosi così possibile la risoluzione — *in sede interna* — di molti rilievi di controllo che, altrimenti, devono necessariamente venire portati al giudizio del Tribunale.

Quanto a me, se confermato Sindaco dal Governo, il mio temperamento non mi avrebbe certo fatto dimenticare le origini e perciò avrei sempre continuato ad esercitare le mie funzioni (come finora le ho

esercitate) con senso di equilibrio, di responsabilità e di misura, ma con altrettanto senso d'indipendenza e d'imparzialità, per la doverosa tutela degli interessi di tutti i creditori del concordato, e non di un gruppo soltanto — per quanto notevole e privilegiato — come quello degli Istituti d'Emissione e del Consorzio Valori.

Perciò nella mia — ora comprendo ingenua — lealtà e buona fede, scrissi ai Ministri On. De Stefani e Teofilo Rossi la *lettera del 15 marzo 1923*, spedita in forma presso a poco identica anche al comm. Stringher e, per comunicazione, anche al comm. Gidoni, il quale in risposta mi comunicò non potere il comm. Stringher ricevermi... perchè estraneo alla questione!

Come se non fosse stato proprio il comm. Stringher il *deus ex machina* di tutte queste deplorabili vicende (*vedi pag. 282*)!!

### **Perchè ho chiesto di conferire coi Ministri.**

#### **La mia lettera 15 marzo 1923 alle L.L. E.E. gli On. De Stefani e T. Rossi.**

Per troncare ogni tentativo di malevola insinuazione ritengo necessario pubblicare integralmente la lettera di cui sopra, con opportune postille di spiegazione e di commento, perchè tale lettera costituisce la prova migliore della mia correttezza e della mia lealtà.

Scrivevo dunque il *15 marzo 1923* alle L.L. E.E. i Ministri On. De Stefani e Rossi:

Genova, 15 marzo 1923.

« Eccellenza!

« In relazione al telegramma che accludo in copia m'affretto a mandare a V. Ecc.  *copia di alcuni documenti allegati alla lettera 20 gennaio 1923*, che io mi ero — prima della sentenza — ritenuto in dovere di scrivere al *Presidente del Tribunale di Roma*, a documentazione della mia condotta di Sindaco nella Liquidazione Banca Sconto.

« Sono spiacente di non possedere in viaggio il *dossier completo*, che mi riservo di consegnare a V. Ecc. nel breve colloquio, che confido avrà la bontà di concedermi al mio ritorno a Roma.

« Dallo stesso risulterà provato:

1°) Che io ho fatto ogni sforzo personale presso i Colleghi e presso la Banca per evitare le causa, pur facendo nella stessa il mio dovere, dopo che essa venne resa inevitabile e necessaria (come rileva la sentenza) di fronte alla situazione anormale, che non per mia colpa si era venuta creando.

2°) Che io ho sempre agito con spirito di collaborazione e di concordia, con senso pratico e realistico delle necessità della situazione,

cercando sempre di contemperare gli interessi della liquidazione e quelli della nuova Banca, sia nei riguardi della questione fondamentale del *riparto spese*, sia nei riguardi degli *interessi notevolissimi degli Istituti d'Emissione*, separando anche la mia azione da quella di taluno dei miei Colleghi, quando — in base allo spirito di collaborazione di cui sopra — lo ritenni necessario (1).

a) L'intervenuta sistemazione della delicatissima *vertenza Agenti di cambio - Banca Italo Caucasica*, circa la quale il comm. Gidoni si compiacque spedirmi il telegramma 5 agosto 1922 « ringraziandomi della mia valida collaborazione »; (2)

b) la *transazione* relativa al complicatissimo *fallimento Dilsizian Frères* di Costantinopoli;

c) il mio concorso nella difesa degli interessi della Banca nella *grave causa relativa alla vendita delle azioni Iustifico Centurini*, come da qui acclusa comparsa conclusionale a stampa;

d) la mia opera — prima come *patrono provvisorio di parte civile*, circa la quale il comm. Gidoni, a nome del Consiglio, mi scrisse la lettera 16 ottobre 1922 — ed ora come *membro della Commissione speciale per l'accertamento delle responsabilità civili e penali degli ex Amministratori*, la quale ha compiti delicatissimi ed urgentissimi, sopra tutto in questo momento, alla vigilia della chiusura dell'istruttoria penale in Alta Corte di Giustizia; (3)

e) la fiducia dimostratami dalla Banca e dal comm. Gidoni, chiamandomi a far parte (come da sua lettera 8 marzo corr.) dell'im-

---

(1) Vedi il libro verbali dei sindaci e i libri copialettere, nonchè la mia lettera al Consiglio d'Amministrazione 10 novembre 1922 (*doc. 1, 2 e 3 fascicolo IV*) e la *nota in fondo a pag. 231* circa il vincolo dei 35 milioni a favore della Banca d'Italia.

(2) Transazione che certo non deve avere fatto dispiacere al commendatore Stringher, e circa la quale il mio parere però sarebbe stato — almeno in parte — diverso, qualora all'epoca della transazione io fossi stato messo al corrente delle circostanze poi risultate in proposito dalle deposizioni del comm. Stringher e dei cav. Ghislotti e Muzzi dinanzi la Commissione Istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia (vedi da pag. 307 a pag. 316).

(3) Quando scrivevo queste parole non pensavo ancora che — attraverso un decreto, il quale parlava di *conferma* o di surrogazione dei Sindaci — la *congrua rappresentanza* degli interessi degli Istituti d'Emissione nel nuovo collegio sindacale dovesse tramutarsi nel loro *predominio esclusivo* (vedi nota a pag. 232), verificandosi così la possibilità di sottrarre alle indagini degli *occhi non bendati dei sindaci nominati dal Tribunale* e alle loro conseguenti eventuali iniziative di Parte Civile, le deposizioni del comm. Stringher e degli altri suoi fiduciari nell'istruttoria penale dinanzi l'Alta Corte di Giustizia (vedi pag. 21, 243, 244 e 245).

portantissima *Commissione speciale di studio per le convenzioni da stipularsi col Governo e coll'Ansaldo* nei riguardi della costituenda nuova Società Miniere di Cogne e Impianti Idroelettrici di Aosta e relativi regolamenti dei gruppi d'Aziende costituenti la Gio. Ansaldo e C.; (1)

« sono altrettante prove della mia opera leale di collaborazione e di concordia, secondo lo spirito di disciplina che il Governo giustamente richiede a tutti i cittadini, per quella necessaria ricostruzione nazionale, di cui la Banca Nazionale di Credito dovrebbe essere non inutile strumento di collaborazione.

« Perciò — nella sicura coscienza del dovere compiuto — attendo con spirito di disciplina nazionale le decisioni che circa la surrogazione o la conferma dei Sindaci della liquidazione Banca Sconto saranno prese in base al recentissimo Decreto-Legge.

« Per quanto personalmente mi riguarda mi permetto far presente:

1° che per il doveroso esercizio delle mie funzioni di Sindaco, nella complessa ed eccezionale gestione di concordato della Banca Sconto, ho dovuto *abbandonare completamente l'esercizio della mia attività professionale nel Veneto* e del mio avviatissimo studio legale di Vicenza, dove al mio posto è subentrato, quale socio di mio fratello, l'ex Giudice del Tribunale di Vicenza avv. cav. uff. Riccardo Cozzarini, per modo che *io mi troverei esposto a gravissimi danni personali nel caso di mancata riconferma nelle funzioni di Sindaco*, non avendo in Roma alcuna base professionale;

2° che *io venni nominato Sindaco dal Tribunale*, non per la mia modesta persona di professionista e di creditore, che fino alla vigilia del *crak* aveva depositato alla Sconto i suoi risparmi, ma *soprattutto perchè fiduciario dei creditori nel loro Consorzio Nazionale, come membro del Comitato Esecutivo e come Delegato dei Consorzi Creditori delle Tre Venezie*, e ciò con opportuno senso di rappresentanza interregionale,

---

(1) Per gli stessi motivi come a nota 3, quando scrivevo non pensavo certo che il mio invito ad una sola brevissima seduta 10 marzo 1923 dovesse essere un'ironia ed una *canzonatura*, proprio *contemporanea* al decreto-legge deliberato nella stessa data dal Consiglio dei Ministri: decreto che doveva poi *sopprimerci come sindaci*, col risultato (certo non voluto dal Governo, ma dagli interessati) d'impedirci di *poter avere conoscenza precisa dei grossi pasticci relativi alla cosiddetta sistemazione Ansaldo* (vedi pag. 16-20).

Evidentemente, nel raro laborioso e preoccupante dei pasticci stessi, gli interessati non volevano rendere possibile l'ulteriore controllo di chi avrebbe potuto sempre essere un *vigile e leale collaboratore*, nel migliore interesse della Banca e dei creditori, ma *non mai un complice, silenzioso od inco-sciente...* nell'interesse delle industrie e delle Banche concorrenti.

tenuto conto che i creditori della B. I. S. appartenenti all'Alta Italia costituiscono circa il *sessantadue per cento* della massa totale dei creditori B. I. S.

« Confido mi sarà concesso di poter esporre a V. Ecc. anche quei dettagli e quelle circostanze, che per la loro indole riservata non mi ritengo autorizzato ad esporre in questo foglio, ma che pure penso essere opportuno che V. Ecc. conosca prima che inter venga una decisione (1). »

« In attesa, con profondo ossequio

*Avv. Raffaello Stratta ».*

Come sopra ho spiegato, non mi fu possibile conferire coi Ministri e così si giunse alla *non conferma* di tutti i cinque Sindaci nominati dal Tribunale e perfino alla *non conferma* dei Sindaci supplenti, pure nominati dal Tribunale, che così rimase completamente esautorato ed estraneo al controllo sulla gestione concordataria della Banca di Sconto.

**Data l'urgenza ho dovuto iniziare la causa - da solo e prima che scadesse il termine - ma ora gli altri miei colleghi Sindaci - meno il comm. Pacca - sono tutti già costituiti nel giudizio.**

Perciò, mediante telegrammi ed espressi da Genova 30 marzo convocai i colleghi a Roma per il 4 aprile 1923 « allo scopo di esaminare la situazione anche circa l'opportunità di un nostro eventuale atto giudiziario, da notificarsi prima della scadenza delle nostre funzioni ».

E quando - data l'assenza del comm. Cuccia e dell'on. De Ruggeri, che se ne stava a Matera, nonchè il disinteressamento - per motivi personali e professionali - del comm. Pacca, io e l'ing. Piscicelli ci trovammo soli all'adunanza, - superando il naturale senso d'impressione che mi derivava dal fatto di vedere afflosciarsi nell'azione perfino il tenacissimo conte Piscicelli - ritenni mio dovere iniziare senz'altro - da solo e d'urgenza - questa causa, facendo notificare - *prima della scadenza del termine* e cioè sabato 7 aprile 1923 - ben oltre quaranta citazioni di venti pagine a stampa.

Oggi - meno il comm. Pacca - gli altri tre miei colleghi Sindaci

---

(1) Cioè precisamente quei *dettagli e quelle circostanze*, che hanno poi reso necessario da parte mia l'esercizio dell'azione di responsabilità, come risulta dalla comparsa conclusionale.

si sono tutti già regolarmente costituiti nel giudizio, nè ho motivo di ritenere che essi non concludano perchè il Tribunale decida sulle mie domande secondo legge e giustizia, anche se - forse perchè non direttamente fiduciari dei creditori (1) e forse anche perchè di temperamento meno tenace del mio e certo nauseati del modo con cui la manovra avversaria era riuscita a trionfare - essi hanno preferito non assumersi la noia e i pericoli di alcuna diretta iniziativa in proposito, riprendendo invece — con miglior comodo e tranquillità — le loro abituali, ordinarie occupazioni romane.

Soluzione questa, oltre che per temperamento, forse anche spiegabile per motivi di clima e d'ambiente.

Comunque le mie domande trovano fondamento - *oggi* - anche nella serenità della mia coscienza - e *domani* - certo - nell'immancabile giustizia del Tribunale.

Per il giudizio del quale non era però necessario scrivere questa documentaria appendice di carattere personale, resasi invece opportuna per le circostanze sopra accennate.

**Dopo di che i pettegoli e i maligni saranno forse soddisfatti, ma certo fingeranno di non esserlo gli interessati e i malvagi.**

Dopo di che per la gente onesta — anche se pettegola e maligna — mi pare che basti.

Per gli altri — i malvagi — un galantuomo non ha obbligo di spiegazioni, nè di giustificazione qualsiasi.

Per gli *interessati* - cioè per coloro che attraverso un inane tentativo di mia denigrazione personale, sperano forse di poter evitare il giudizio sulla loro condotta e sfuggire alle conseguenti sanzioni giuridiche e morali, relative alle da loro già assunte, gravi responsabilità - qualunque mia più dettagliata e documentata spiegazione sarebbe sempre ritenuta insufficiente e incompleta.

Essi infatti hanno bisogno di tentare di difendersi, a qualunque costo e con qualunque mezzo.

Perciò con essi ci rivedremo in sede più propria dinanzi al Tri-

---

(1) Tranne il conte Piscicelli, che pure essendo fiduciario dei creditori — meno giovane di me e forse stanco di una lotta impari — si è trovato in quei giorni evidentemente un pò *disorientato*, di fronte all'inspiegabile atteggiamento passivo e remissivo degli altri colleghi, così diverso dai loro propositi prima e dopo la sentenza 5 febbraio 1923, passata in giudicato.

bunale, dove discuteremo - senza comodi diversivi - sulla *sostanza* delle cose e dei fatti.

I quali *fatti* resteranno sempre quello che furono e che sono, indipendentemente da qualsivoglia possibile giudizio sulla mia persona e sulla mia condotta.

### **Qualche mia lettera privata...**

**Certo se avrei sempre potuto essere un vigile, ma leale collaboratore, non avrei mai però voluto essere un complice silenzioso o incosciente.**

Che se però i pettegoli ed i maligni vorranno malignare anche su qualche mia eventuale *lettera privata*, scritta a persona che io non ho mai avuto *intenzione aprioristica* di combattere, anche se il suo *operato*, più tardi, mi ha costretto ad un reciso e deciso atteggiamento nei suoi confronti, ciò significa solo che - *nei tempi in cui scrivevo* - io avevo ancora l'ingenua illusione di credere che nella gestione di concordato della Sconto fosse possibile una *leale collaborazione* di tutti, nell'interesse superiore della liquidazione e della nuova Banca.

Illusione che i *fatti* mi hanno poi definitivamente levata dal cervello, anche perchè il recentissimo episodio della Commissione di Studio Aziende Ansaldo (*vedi da pag. 16 a pag. 20*) mi ha fornito l'ultima prova, che mi fosse ancora necessaria, per convincermi che non si volle la mia conferma a Sindaco, appunto perchè i comm. Gidoni e Stringher ben sapevano, che se - malgrado ogni reciproco nostro diverso pensiero - in me avrebbero potuto sempre avere un *collaboratore vigile, ma leale*, nel migliore interesse di tutti i creditori, non avrebbero però mai potuto trovare un *complice*, silenzioso o incosciente, nell'esecuzione di quel colposo o non incolpevole piano di così detta liquidazione del patrimonio della Sconto, che è illustrato in tutte le pagine di questo volume e per il quale il comm. Gidoni risulta... *comandato* a dirigere le vicende e a regolare le sorti della liquidatrice Banca Nazionale di Credito.

**Comm. Gidoni! Io non sono come il suo**

**“ amico-nemico „ Gr. Uff. Ing. Francesco Bruno....**

Comm. Gidoni!

Io ho già avuto occasione di scrivere nella *nota a pag. 273* il mio chiaro pensiero a Suo riguardo.

E se in altri tempi ho scritto a Lei parole cortesi ed ho voluto e saputo distinguere la Sua persona dalle Sue *comandate* funzioni, ciò

significa solo che l'innata gentilezza dell'animo e la buona educazione permanevano in me, anche quando le necessità dei fatti ed i doveri delle mie funzioni mi ponevano di fronte a Lei in condizione di controllo e di critica, mantenutasi sempre, da parte mia, leale ed oggettiva.

E significa anche che io ho sempre fatto ogni sforzo e cercato ogni mezzo per rendere possibile una nostra *collaborazione vigile, ma leale*, che evitasse il precipitare della situazione in quel litigio, che la sentenza del Tribunale dichiarò poi necessario, dando pieno torto a Lei... cioè alla Banca, condannandola perfino nelle spese.

Ma io - comm. Gidoni - non ho la struttura, nè la misura, nè il temperamento, nè la duttile adattabilità del Suo *amico-nemico* (vedi pag. 170-171) Gr. Uff. Ing. Francesco Bruno.

Anche se questi, nei lunghi mesi di nostri amichevoli rapporti (quando io lo credevo *diverso*, in base alle affermazioni che meco e con altri egli usava ripetere circa i dirigenti della Banca) ha sempre cercato abilmente d'impedirmi ogni azione e perfino negli ultimi giorni del mio ufficio di Sindaco - evidentemente nella speranza di far scadere la data 8 aprile 1923, senza che io avessi *tempestivamente* potuto stendere e far notificare la citazione - ha cercato di prospettarmi non so quali vantaggi personali e professionali, che mi sarebbero presto o tardi potuti derivare da un mio atteggiamento silenzioso e remissivo.

Ad ogni pur legittimo ed onesto criterio d'utilità personale e familiare, sappia - comm. Gidoni - e sappiano tutti con Lei, che io ho sempre anteposto - come un imperativo categorico - il rigido adempimento di quello che ho ritenuto essere il mio dovere.

E che se nelle *forme* sono stato sempre cortese, nella *sostanza* sono sempre stato rigido ed assoluto.

### **Il premio migliore per la mia coscienza.**

Per modo che è mia intima soddisfazione aver potuto, con legittimo orgoglio, premettere a questo libro — che è libro di battaglia combattuta non per chiasso o per scandalo, nè per interesse personale (vedi pag. XXII - 54 e 63), ma per un preciso sentimento del dovere e per un superiore criterio di giustizia — la *dedica fiera* che domani — fatto uomo — mio figlio apprezzerà, dando così il premio migliore e più gradito alla mia sicura e serena coscienza di cittadino e di padre.

Con questa premessa — qualunque sia per essere l'esito della lotta oggi iniziata — io potrò domani riprendere tranquillo il mio cammino.

Roma, 21 luglio 1923

RAFFAELLO STRATTA

BIBLIOTECA STORICA



INV. 55772